ABBONAMENTI	Interno e Colonie – anno	sem.	trim.	Estero – anno	sem.	trim.
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	6 —	8 —	— —	9 —	4 50	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
[illegible]	21 —	11 —	5 75	42 —	21 50	11 25
[illegible]	25 —	18 —	6 75	51 —	26 —	13 25
[illegible]	10 —	5 —	— —	18 —	9 —	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* pagine di testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1.60 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 3 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea — *Piccola cronaca:* L. 6 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 69 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 5 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 21 Novembre 1917 — ROMA — Mercoledì 21 Novembre 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 322

Note del giorno

I giovinetti del 1899

La notizia data ieri dal Comando Supremo, dell'eroico valore con cui la classe del 1899 ha affrontato il nemico, combattendo a fianco dei veterani della guerra, tocca il cuore di tutti gli italiani...

Sono i nostri più giovani figli; i giovanetti che si trovano ancora sulla soglia della vita, che offrono alla Patria tutto il loro entusiasmo, non ancora velato di tristi esperienze; che sacrificano la loro giovinezza ancora monda e intatta da tutti i morbi dell'egoismo grettamente pratico o delle ideologie vanamente sperdute nell'astrazione. E' la vita nella sua forma più pura, nella sua essenza più squisita che si vota alla morte per la vita della Patria, per le fortune e l'avvenire della razza, di cui essa è oggi il primo fiore.

Nessun esempio potrebbe essere più sublimente incitatore. Un antico malinconico motto francese dice: — Se la giovinezza sapesse, se la vecchiaia potesse... — Ma questa giovinezza che spande oggi il suo sangue sui campi di battaglia supremi dell'Italia sa tutto quello che deve sapere: possiede, nella sua giovanile semplicità, la grave, austera sapienza del proprio dovere... Oh! noi vorremmo, noi augureremmo che questa sacrosanta sapienza, che ha preso dominio di questi spiriti giovanetti, si trasfondesse da essi in troppi altri sapienti che si credono superlativamente saggi, perchè sanno vedere e considerare e pesare sopratutto gli elementi inferiori e spregevoli della vita. Noi vorremmo che in questo momento, in cui valgono soltanto e sopratutto le qualità e le forze elementari delle cose, entrasse nello spirito di tutti gli italiani qualche cosa di questa sublime semplicità giovanile, che le menti mediocri qualificano di incoscienza, perchè non sanno riconoscervi una coscienza superiore. E che ad ogni modo, fosse anche una spensieratezza delle realtà immediata delle cose, avrebbe il valore massimo di essere una spensieratezza che opera sublimemente, e che in questi momenti di storica decisione, vale incomparabilmente di più di molto pensiero inerte, e di quella eccessiva ponderatezza che non riesce a muoversi per il suo stesso pondo.

Sommergibili e tonnellaggio

Nel suo discorso di ieri alla Camera dei Comuni, Lloyd George ha detto: « Due pericoli ci minacciano: quello dei sottomarini e quello della mancanza di unità dei fronti. Il primo sta per scomparire: sabato abbiamo affondato cinque sottomarini nemici... »

La notizia data da Lloyd George, per quel che riguarda il primo dei due pericoli da lui definiti come principali, è veramente confortante. Tanto più confortante in quanto il Primo Ministro inglese, che sa naturalmente quello che dice ed ha in mano tutti gli elementi del giudizio, annunzia la gesta di sabato scorso non come interamente dovuta a casuali circostanze che possano farla considerare come una pura eccezionalità, ma la annunzia invece come una diretta esemplificazione del suo asserto, il quale è nientemeno questo: che il pericolo dei sottomarini sia in via di scomparsa.

E' evidente da tutto ciò — pur senza volerne affatto trarre leggermente illazioni e illusioni troppo ottimistiche — che l'opera della Marina inglese nella sua strenua e indefessa lotta contro i sommergibili, è al suo momento massimo, e che lo studio, la pazienza, l'escogitazione e l'adattamento dei mezzi devono aver raggiunto un grado tale da autorizzare per l'avvenire le migliori speranze.

Son queste speranze che, essendo in piena conoscenza di tutti gli elementi di giudizio, Lloyd George esprime oggi per la prima volta con tanta fiducia, da cominciare a parlare perfino di progressiva scomparsa del pericolo.

L'asserto di Lloyd George è anche confortato dalla statistica, giorni fa pubblicata, delle navi affondate nella ultima settimana finita a mezzanotte di domenica. Questa statistica dimostrava come nei sette giorni, solo, un piroscafo inglese di oltre 1600 tonnellate era stato affondato, mentre addirittura insignificanti erano state le perdite italiane e francesi. Questi risultati, per il troppo rapido salto in meglio che registravano, furono lì per lì interpretati come risultati di eccezione, e, certo, molto deve avervi contribuito il cattivo tempo che annullò tanto spesso l'attività dei sottomarini.

Ma ora, alla luce delle dichiarazioni e delle notizie di Lloyd George anche quella statistica assume un maggior valore, ed anche essa significa che i sistemi di lotta contro i sommergibili stanno raggiungendo l'apice della loro efficacia.

Insieme con questo *maximum* di efficacia della lotta, altre notizie valgono ad autorizzare le migliori speranze, e cioè, ad esempio, l'accordo concluso tra Stati Uniti e Giappone per lo scambio tra tonnellaggio giapponese e lamiere di acciaio americane, scambio che libera nuovo tonnellaggio americano, al servizio transatlantico. E inoltre la soddisfazione è accresciuta da una notizia data da New York al *Times* annunziante che le trattative americane con i neutri d'Europa settentrionale sono concluse nel senso che in cambio delle sue concessioni, l'America potrà far uso di circa cinquatamila tonnellate di naviglio olandese e scandinavo, liberando così altrettanto del nostro tonnellaggio per la navigazione transatlantica.

Registriamo tutti questi buoni sintomi con vera soddisfazione perchè siamo da tempo con Lloyd George convinti che uno dei principali segreti del successo, e certamente la principale garanzia della resistenza dei popoli in lotta riposi appunto nel successo della lotta contro i sommergibili e nella soluzione del problema del tonnellaggio. E crediamo che da questi sintomi sia lecito trarre gli auspici migliori.

L'unità del fronte

L'altro pericolo, con tanto coraggio avvisato da Lloyd George, nel suo discorso di Parigi, e oggi alla Camera dei Comuni un'altra volta preso di petto, è quello della finora mancata unità di fronte. Se si guarda bene alle parole del Primo Ministro inglese, si vede che anche questa minaccia vi è denunziata con altrettanto allarme quanto ottimismo, come per il pericolo dei sottomarini. Vogliamo vincere e vinceremo - ha concluso Lloyd George. - Egli denunzia più aspramente il pericolo proprio nel momento in cui sente che sta per superarlo e schiacciarlo.

Non entriamo naturalmente nelle questioni interne politico-militari inglesi che — a quanto ne dice la stampa inglese — avrebbero motivato la durezza e fermezza delle parole di Lloyd George.

Vi accenniamo solo per rilevare ancora una volta, noi che preconizzammo in ciò la campagna stessa di Lloyd George, come sia augurabile ed urgente che in Inghilterra, come in Francia, come eventualmente da noi, abbiano da ora in poi a diminuire di influenza i particolarissimi tecnici dei singoli settori, per cedere il posto alla considerazione perenne e sempre presente di una situazione unica e comune.

Per questo riguardo notiamo come l'atteggiamento odierno della stampa inglese, dopo il fermo discorso di Lloyd George, abbia ormai abbandonato le riserve e le perplessità di giorni or sono, e come quindi vi sia da sperare che le decisioni prese a Rapallo per la reale unità del fronte e del Comando abbiano a raggiungere presto il *maximum* della perfezione e della efficacia.

E' sul fronte italiano che per ora gli avvenimenti comandano imperiosamente la rapida attuazione della unicità del fronte. E noi oggi abbiamo la soddisfazione di vedere come il Governo e la Nazione inglese si sieno perfettamente resi conto di ciò e vogliano dimostrarlo sottolineando l'invio delle loro magnifiche truppe con la presenza altamente dimostrativa del Principe di Galles al campo italiano. Della preminenza del fronte italiano nell'attuale momento, Lloyd George ha detto nel suo discorso di ieri:

« Il fronte italiano è importante pel nostro fronte. Esso non tocca forse il piano delle operazioni sul nostro proprio fronte? Certamente sì. E noi dobbiamo dunque preoccuparci del fronte italiano in quanto gli avvenimenti verificatisi su quel fronte riguardano il nostro proprio fronte. »

E alle parole del primo ministro, a noi pare che la presenza del principe ereditario ponga il suggello della volontà e della convinzione di tutta la nazione inglese.

Proroga pei militari sbandati

Il Comando Supremo ha emanato una ordinanza con la quale, ritenuto che dalla proclamazione del Bando pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corr. mese, l'affluenza dei militari è stata numerosa e spontanea, e volendo agevolare anche coloro ai quali la notizia dell'ordine dato giunse in ritardo, dispone che i termini della presentazione — prorogati a tutto il 18 corr. per i militari e gli estranei alla milizia che si trovano nel territorio delle operazioni — siano prorogati a tutto il 30 corrente mese di Novembre, per i militari e gli estranei alla milizia che si trovano nel restante territorio del paese, e cioè ad ovest e a sud della linea: Dogana Campocologno, Madonna di Tirano, Tresenda, Pizzo del Diavolo, Vilminore, Monte Campione, Breno, Darfo, Bovegno, Brozzo, Preseglio, Vobarno, Toscolano, Peschiera, corso del fiume Mincio fino alla confluenza del Po, corso del Po dalla confluenza del Mincio fino alla foce.

Il Parlamento interalleato a Londra

La riunione del Parlamento interalleato, che doveva aver luogo il 1.o dicembre a Londra, è stata rinviata al mese di gennaio, per desiderio espresso dai parlamentari inglesi.

IL COMUNICATO DI STASERA

Violenti attacchi nemici rigettati
tra Monte Tomba e Montefenera

COMANDO SUPREMO, 20 Novembre 1917.

Sulla fronte Monte Tomba-Monte Monfenera la lotta cominciata nella notte sul 18 continua accanitissima. Quattro volte il nemico ha interrotto il bombardamento delle nostre posizioni su costone di Monfenera per lanciarvi contro le sue masse; altrettante volte le nostre truppe con bravura superiore ad ogni elogio le hanno affrontate e ricacciate.

In regione Meletta nostri reparti continuarono ieri con successo parziali riprese offensive che, in complesso, nei giorni 18 e 19, hanno fruttato 300 prigionieri, dei quali otto ufficiali, cinque mitragliatrici e parecchie centinaia di fucili.

Sulla Piave, nell'isolotto di fronte a Folina vennero prese tre mitragliatrici e numerosi fucili.

Nostre squadriglie da bombardamento colpirono a più riprese efficacemente colonne nemiche in movimento lungo la rotabile di fondo Val Piave, all'altezza di Quero.

Nella notte aeronavi lanciarono numerose bombe su bivacchi nemici a Torre di Mosto (Livenza) e nei pressi del ponte di Motta di Livenza, che restò danneggiato.

Due velivoli avversari vennero abbattuti.

Fallito attacco nemico in Albania

In ALBANIA, all'alba del 18 sulla bassa Vojussa il nemico attaccò in forze la testa di ponte Ciflik-Jvrisa: dopo vivace combattimento fu obbligato a ritirarsi, lasciando nelle nostre mani un ufficiale e alquanti uomini di truppa.

DIAZ.

Un'accanita battaglia
tra il Brenta ed il Piave

Un'accanita battaglia, che deve considerarsi come l'inizio della nuova grande fase di operazioni del nemico, è impegnata nella zona montana tra il Brenta e il Piave, sullo sperone orientale di Monte Grappa, tra Montefenera e Monte Tomba. E' qui che il nemico, sempre più addensatosi e sempre più munito di artiglierie e di altri mezzi bellici, tenta il suo massimo sforzo, con un obbiettivo facilmente comprensibile.

Ed è qui che i nostri oppongono la più tenace eroica resistenza, dando modo al Comando italiano di attuare il piano prefissosi nella grave contingenza del momento, e portando nelle masse avversarie di assalto il massimo logoramento.

Da più giorni, oramai, le truppe italiane contrattaccano sulla linea dell'Altipiano di Asiago e sulla linea di resistenza di Monte Grappa con titanico ardimento, di fronte, come dice il Comunicato *Stefani* di stamani, a forze e mezzi preponderanti.

I nostri contrattacchi sull'Altipiano di Asiago mirano a sempre più allargare la cerchia delle operazioni ed a riconquistare alcuni caposaldi importanti, sopratutto nella regione delle Melette, dove l'aspro costone che si profila nei pressi di Meletta Davanti rappresenta un forte antemurale di cui il possesso garentisce la difesa ogni dominio al largo degli altipiani.

Sappiamo che tutto ieri in questa zona le nostre truppe hanno contrattaccato il nemico con raddoppiato vigore e con fortuna, nonostante che la resistenza avversaria fosse tenacissima e si valesse di un formidabile fuoco di artiglierie, di bombe a mano. I progressi italiani sono stati lenti, ma metodici e sicuri e si spera di poterli ancor più ampliare.

Anche alla testata di Val di Niela le nostre truppe si sono slanciate a fieri contrattacchi, molti alla baionetta, obbligando gli austriaci a ripiegare per un buon tratto di terreno, sebbene fossero continuamente alimentati da nuovi rinforzi ed aiutati da un forte fuoco di artiglierie. In questo settore si è constatata la presenza di notevoli truppe scelte di cacciatori tedeschi e di truppe ungheresi.

In Val di Niela i nostri, oltre che riconquistare notevoli posizioni, hanno fatto un buon numero di prigionieri, e sempre altri ne giungono nei campi di concentramento dalla zona degli altipiani.

Al valore della prima armata nella zona montana e nel corso nord del Piave, fanno riscontro la gagliarda resistenza e lo spirito combattivo della terza armata, che ha sbarazzato la riva destra del fiume di tutte le infiltrazioni nemiche e sbarra energicamente ogni passaggio.

Siamo ora nella fase più critica e decisiva dell'azione. Di più non è il caso di dire.

I giovani del '99 combattono
con l'animo di veterani

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Capo di Stato Maggiore del Regio Esercito generale Diaz, ha diramato alle truppe il seguente ordine del giorno:

« I giovani soldati della classe 1899 hanno avuto il battesimo del fuoco.

Il loro contegno è stato magnifico e sul fiume che in questo momento sbarra al nemico le vie della Patria, in un superbo contrattacco, unito il loro ardente entusiasmo all'esperienza dei compagni più anziani, hanno trionfato: alcuni battaglioni austriaci che avevano osato varcare la Piave, sono stati annientati: 1200 prigionieri catturati; alcuni cannoni presi e riportati sulle posizioni che i corpi degli artiglieri, eroicamente caduti in una disperata difesa, segnavano ancora.

In quest'ora suprema di dovere e di onore nella quale le Armate con fede salda e cuore sicuro arginano sul fiume e sui monti l'ira nemica, facendo echeggiare quel grido di «Savoia» che è sempre stato squillo di vittoria, io voglio che l'Esercito sappia che i nostri giovani fratelli della classe 1899 hanno mostrato di essere degni del retaggio di gloria che su essi discende ».

L'imminente grande lotta
dopo la fase di preparazione

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Con gli attacchi al Monfenera e al M. Tomba, annunziati dal bollettino odierno, il nemico ha saggiato si può dire su tutti i punti la linea sulla quale il nostro esercito si è fermato. Gli austro-tedeschi ci hanno già assaliti alle Melette, a M. Fonderecar, sull'altipiano d'Asiago, a S. Marino, in Val Sugana, sui monti tra Brenta e Piave. Sulla Piave tutti i passi del fiume sono stati tentati dall'avversario. Le masse nemiche si vengono addensando in più punti; movimenti di artiglierie e di carreggi sono segnalati in più direzioni. La fase di preparazione è chiusa ormai e sta per iniziarsi una nuova e più intensa fase di azione. Può darsi che il nemico intenda tentare le sorti di una grande impresa strategica rapidamente risolutiva, cercando ad esempio di sfondare alle ali per avvilupparci, o iniziare una metodica lenta azione di logoramento; o finalmente una di quella serie di colpi di maglio, di cui si è avuto un tipico esempio nella battaglia di Verdun. Comunque sia l'esercito italiano, sempre animato dall'antico valore, cosciente della forza che gli dà il paese unito e compatto nella volontà di resistere, si accinge a sostenere l'imminente grande lotta, nella quale il nemico getta forze e mezzi preponderanti.

La discussione alla Camera dei Comuni
sull'unità d'azione e l'unità del fronte

LONDRA, 19.

La discussione del discorso pronunziato dal Primo Ministro Lloyd George a Parigi, ha richiamato un pubblico considerevole. Le tribune sono gremite.

Parla Asquith

Asquith, prendendo la parola, dichiara che la creazione del Consiglio di guerra interalleato costituisce un fatto nuovo. Due punti non possono essere oggetto di controversia: 1. La responsabilità di tutto ciò che fu deciso o trascurato spetta in definitiva al Governo attuale; 2. E' di vitale importanza che abbiamo in questa guerra consultazioni frequenti tanto con gli uomini di Stato, quanto coi generali dei nostri alleati, e che vi sia una coordinazione così completa come le circostanze permettono che esista fra noi. Dichiara quindi che accoglierà con piacere ogni progetto che determini un migliore collegamento tra i capi dei vari eserciti.

Protesta tuttavia contro ogni organizzazione che avesse per conseguenza di diminuire la responsabilità dello Stato Maggiore verso il Governo.

Asquith, parlando del discorso di Lloyd George, deplora che Lloyd George non abbia accennato alla flotta, benchè l'influenza della flotta sia stata considerevole dal punto di vista strategico.

Si è detto che unità di controllo, significa unità di comando. Io auguro che la dichiarazione di Lloyd George non sia in questo senso. Scopo di questa discussione è di eliminare certi malintesi sorti non tanto pel fatto del progetto di Consiglio interalleato, quanto pel discorso di Lloyd George a Parigi.

Asquith termina dicendo:

« Abbiamo mantenuto i mari liberi; abbiamo aumentato il nostro esercito fino a settanta divisioni ed abbiamo messo i nostri arsenali e il nostro credito a disposizione dei nostri alleati e così avverrà sino alla fine ». (Applausi).

La risposta di Lloyd George

Lloyde George, prendendo la parola, dice:

« Abbiamo sofferto per la mancanza di coordinazione, tutte le critiche che ho diretto al passato, non erano dirette contro alcuno Stato Maggiore, nè alcun comandante in capo della Gran Bretagna o di qualsiasi altro paese. Ho citato alcuni esempi in cui la mancanza di unità tra alleati fu causa di un disastro, senza rivolgere alcun biasimo a qualunque comandante in capo o Stato maggiore. Fu detto che ciò costituiva un tentativo da parte di borghesi di ingerirsi in cose militari. Ma questa idea partì da Kitchener nel giugno 1915. E' stato proposto un progetto di autorità centrale, ove saranno rappresentati i capi di Stato Maggiore della Gran Bretagna, della Francia e dell'Italia. »

Lloyd George dichiara di essere completamente contrario alla nomina di un generalissimo. Ciò non andrebbe, e non risulterebbero che attriti.

Lloyd George continua:

Il fronte italiano è importante pel nostro proprio fronte. In presenza della crisi sul fronte italiano, i francesi e noi dobbiamo accorrervi per ripararla. Già non tocca forse il piano delle operazioni sul nostro proprio fronte? Certamente sì. Noi dobbiamo dunque preoccuparci del fronte italiano in quanto gli avvenimenti verificatisi su quel fronte riguardano il nostro proprio fronte.

Siamo giunti alla conclusione che il semplice meccanismo degli ufficiali di collegamento, delle riunioni occasionali di ministri, delle riunioni di capi di Stato Maggiore è assolutamente insufficiente ed inefficace.

Per assicurare un vero coordinamento, occorre un corpo permanente che sieda in permanenza e che dia consigli circa la guerra, informando i governi se è il fronte francese, o quello italiano, o quello russo che deve richiamare maggiormente l'attenzione.

La decisione finale spetterà al Governo. Perciò, nulla è cambiato. Il mio discorso di Parigi fu accuratamente preparato. A costo di riuscire sgradito, volli impressionare l'opinione pubblica in tutti i paesi alleati ed indurre quest'ultima a convincersi della necessità di tradurre in atti la coordinazione che sinora era rimasta allo stato di semplici decisioni. Mi si rimprovera di aver criticato il mio proprio paese; ma la Francia ebbe uguali responsabilità. Noi dobbiamo premere il nemico su tutti i fronti. Ecco perchè necessita un Consiglio centrale, per esaminare le operazioni su tutti i fronti.

Non ritiro una sola sillaba del mio discorso. Mi si rimprovera di intervenire negli affari militari. Ma su questo terreno furono più rari i miei atti. Intervenni una volta per intensificare la fabbricazione dei cannoni ed un'altra per affidare all'elemento civile la riorganizzazione delle ferrovie sulle retrolinee. Nessun soldato mi rimprovererebbe oggi tali interventi. I soldati e gli uomini politici devono lavorare insieme. Chiunque cerca di metterli gli uni contro gli altri, è un traditore.

Dobbiamo pure cooperare tra alleati. Occorre arrestare immediatamente ogni tentativo di seminare la sfiducia fra loro. Due pericoli ci minacciano: il primo, quello dei sottomarini, sta per scomparire. Sabato scorso ne abbiamo affondati cinque. Il secondo pericolo è la mancanza di unità, io sosterrò qualsiasi progetto che tenda a condurci alla vittoria. Vogliamo vincere e vinceremo!

L'accordo di Rapallo applicato

Carson dice che l'accordo di Rapallo sarà completamente applicato.

Non vi saranno altre discussioni.

L'impressione che si aveva iersera negli ambulatori della Camera era che Lloyd George nella sua difesa del progetto relativo al Consiglio interalleato, aveva ottenuto un importantissimo successo personale. Raramente il Primo Ministro aveva dimostrato una maggiore forza di persuasione che nella perorazione in favore della unità di direzione nelle operazioni di guerra. Il discorso ha prodotto una impressione favorevolissima.

Il programma di Clemenceau davanti la Camera francese

PARIGI, 20

Ecco il testo della dichiarazione ministeriale letta nel pomeriggio alla Camera dal Presidente del Consiglio Clemenceau e al Senato dal Guardasigilli Nail:

« Abbiamo accettato di essere al Governo per condurre la guerra con raddoppiato sforzo in vista del miglior rendimento di tutte le energie. Ci presentiamo dinanzi a voi con l'unico pensiero di una guerra integrale. Vorremmo che la fiducia, che vi domandiamo di attestarci, fosse un atto di coscienza in voi stessi, un appello alle virtù storiche che ci hanno fatto francesi. Mai la Francia sentì così chiaramente il bisogno di vivere e d'ingrandire, nell'ideale di una forza messa al servizio delle coscienze umane, nella risoluzione di stabilire sempre più il diritto tra i cittadini, come tra i popoli capaci di liberarsi.

«Vincere per essere giusti», ecco la parola d'ordine di tutti i nostri Governi dal principio della guerra. Noi manterremo questo programma a tutti palese.

Abbiamo grandi soldati di una grande storia, sotto capi temprati nelle prove, animati dalle supreme devozioni che costituirono le belle glorie dei loro antenati. Per loro, per noi tutti l'immortale patria degli uomini, dominando l'orgoglio della vittoria, proseguirà nelle più nobili ambizioni di pace il corso dei suoi destini.

Questi francesi, che noi fummo costretti a gettare nella battaglia, hanno dei diritti su di noi. Essi vogliono che nessuno dei nostri pensieri si distragga da essi, che nessuno dei nostri atti sia loro estraneo. Noi dobbiamo loro tutto senza alcuna riserva: tutto per la Francia sanguinante nella sua gloria; tutto per l'apoteosi del diritto trionfante.

Uno solo il dovere, e semplice: rimanere col soldato, vivere, soffrire, combattere con lui; abdicare a tutto ciò che non è la Patria.

E' venuta per noi l'ora di essere unicamente francesi, con la fierezza di dirci che questo basta.

Diritti del fronte e doveri del paese: che oggi sia dunque tutto confuso; che ogni zona sia zona dell'esercito; e se vi fossero uomini, che ritrovassero nelle loro anime antiche sementi di odio, teniamoli da parte.

Tutte le nazioni civili sono impegnate nella medesima battaglia contro le forme moderne delle antiche barbarie.

Con tutti i nostri buoni alleati noi siamo l'incrollabile rocca di una barriera che non sarà oltrepassata.

Sul fronte dell'alleanza in ogni ora e dovunque non c'è che la solidarietà fraterna, il più sicuro fondamento del mondo a venire.

Campo chiuso degli ideali, la nostra Francia ha sofferto per tutto ciò che è dell'uomo: salda nelle speranze attinte alle fonti della più pura umanità, essa accetta di soffrire ancora per la difesa del terreno dei grandi antenati, con la speranza di aprire sempre più completamente, agli uomini come ai popoli, tutte le porte della vita. La forza dell'anima francese sta in questo.

E' ciò che spinge il nostro popolo al lavoro come alla azione di guerra.

Quei silenziosi soldati dell'officina, sordi alle malvagie suggestioni; quei vecchi contadini curvi sulla loro terra; quelle robuste donne al lavoro dei campi; quei fanciulli che recano loro l'aiuto di una debolezza grave: sono anch'essi nostri poilus; nostri poilus che, più tardi, pensando alla grande opera, potranno dire, come quelli delle trincee: « C'ero anch'io ».

Anche con questi, noi dobbiamo rimanere; e far sì che per la Patria, spogliandoci delle nostre miserie del passato, noi ci siamo amati. Amarsi, non è dirselo, è provarselo. Noi vogliamo cercare di dare questa prova. Per questa prova noi vi domandiamo d'aiutarci. Può esservi un problema di Governo più bello?

Vi sono stati errori. Non pensiamoci più se non per ripararli.

Ahimè! vi sono stati anche delitti, delitti contro la Francia, che richiedono un pronto castigo. Prendiamo dinanzi a voi, dinanzi al paese, che domanda giustizia l'impegno che giustizia sarà fatta secondo il rigore delle leggi. Nè considerazioni di persona, nè influenze di passioni politiche ci distrarranno dal nostro dovere, come non ce lo faranno oltrepassare. Troppi attentati son già stati pagati sul nostro fronte di battaglia, con un maggior costo di sangue francese. Ogni debolezza sarebbe complicità. Agiremo senza debolezza, come senza violenza. Tutti gli accusati saranno deferiti al Consiglio di guerra: il soldato nel Tribunale è solidale col soldato che combatte.

Non più campagne pacifiste; non più mene tedesche; nè tradimento, nè semitradimento. La guerra. Niente altro che la guerra. I nostri eserciti non saranno presi tra due fuochi. Passa la giustizia, il paese saprà che è tutelato.

E ciò nella Francia libera, sempre. Abbiamo pagato le nostre libertà a troppo caro prezzo per cederne qualche cosa, oltre ciò che impone la cura di prevenire divulgazioni od agitazioni di cui il nemico potrebbe approfittare. Sarà mantenuta una censura delle informazioni diplomatiche e militari, come di quelle che fossero capaci di turbare la pace civile. E ciò sino ai limiti segnati dal rispetto per le opinioni. Un ufficio di stampa fornirà dei pareri, niente altro che dei pareri, a chi li chiederà. In tempo di guerra, come in tempo di pace, la libertà, esercitata sotto la responsabilità personale dello scrittore; all'infuori di questa regola non vi è che l'arbitrio e l'anarchia.

Signori! Per segnare il carattere di questo Governo, nelle presenti circostanze, non ci sembra necessario dire di più. I giorni seguiranno i giorni, i problemi succederanno ai problemi. Noi procederemo di pari passo con voi alle realizzazioni di cui si impone la necessità. Siamo sotto il vostro controllo. La questione di fiducia sarà sempre posta.

Stiamo per entrare nella via delle restrizioni alimentari, seguendo l'esempio dell'Inghilterra, dell'Italia e dell'America, ammirevole essa pure per il suo slancio. Domanderemo ad ogni cittadino di prendere tutta la sua parte nella difesa comune, di dare di più e di consentire a ricever di meno. L'abnegazione è negli eserciti; che la abnegazione sia in tutto il paese: Noi creeremo una Francia più grande, senza metterví la nostra vita.

Ed ecco che in questa stessa ora ci è pur di più domandato qualche cosa del nostro risparmio. Se il voto che porrà fine a questa seduta ci sarà favorevole, noi ne attendiamo la consacrazione del successo del nostro prestito di guerra, supremo attestato della fiducia che la Francia deve a se stessa quando le si chiede, per la vittoria, dopo l'aiuto del sangue, l'aiuto pecuniario, del quale la vittoria sarà garanzia.

Signori!

Questa vittoria, ci sia lecito, in quest'ora, viverla in anticipazione, nella comunione dei nostri cuori, a mano a mano che vi attingiamo sempre più un disinteresse inesauribile, che deve completarsi nel sublime slancio dell'anima francese verso la sommità delle sue più alte speranze.

Un giorno, da Parigi al più umile villaggio, uragani di acclamazioni accoglieranno i nostri stendardi vincitori, bagnati di sangue e di lagrime, squarciati dalle granate, magnifica apparizione dei nostri grandi morti.

Quel giorno, il più bello della nostra razza, dopo tanti altri, è in potere nostro di farlo.

Per le risoluzioni irrevocabili vi domandiamo, Signori, il suggello della vostra volontà.

L'accoglienza

PARIGI, 20.

Come c'era da aspettarsi Palazzo Borbone era oggi affollatissimo.

Quando Clemenceau si è presentato alla tribuna, tenendo nelle mani un piccolo fascio di cartelle, la dichiarazione ministeriale, il brusio delle conversazioni è caduto come d'incanto e Clemenceau ha incominciato il suo breve discorso in mezzo ad un profondo impressionante silenzio.

Questo discorso di Clemenceau pronunziato con voce forte, e accompagnato dai gesti bravi e recisi abituali di Clemenceau, che quando parla sembra col braccio tagliare qualche cosa che gli sta dinanzi, è stato applaudito da tutta la Camera, ed anche dalle tribune.

Sarti.

CRONACA DI ROMA

Per la Patria

Il popolo italiano, combattente e non combattente, sta opponendo ogni giorno nuove energie all'insidioso pugnale che il nemico nascondeva sotto i suoi abiti.

Nel comune pericolo, nella prova terribile che l'esercito affronta sull'Altopiano del Piave, gli accenti diversi si somigliano tutti; perchè tutti dicono il comune proposito di vivere e di vincere e dicono che, per vivere e per vincere, c'è bisogno di non sentire intorno a sè deficienze e freddezze.

L'eroismo e la tenacia di cui dà prova l'esercito nostro, il coraggio e l'ostinata risoluzione con cui esso difende la linea del Piave e la zona montana ricevono tributi di ammirazione ovunque. La situazione, per riconoscimento anche dei critici militari, appare migliorata. Sebbene si comprenda che è ancora troppo presto per considerare arrestata l'offensiva tedesca, pure si nutrono speranze che non sarebbero state giustificate una settimana fa.

Queste speranze sono giustificate, oltre che dai fatti, dallo stato di animo dei nostri soldati, dalle loro parole fiammeggianti di resistenza e di fede, di fede austera e vivificatrice; di quella fede che non si nasconde la grandezza delle difficoltà da affrontare, dei pericoli da superare, ma s'innalza come una luminosa necessità spirituale sulla necessità imposta dalle circostanze...

La storia narrerà gli episodi onde la stessa sciagura si avviva di epica luce. E, fra tanti episodi, ricorderà pure quello di cui oggi noi, direttamente, abbiamo avuto notizia: l'eroismo e il sacrificio della Brigata « Parma » che ha rinnovato sul Tagliamento le gesta delle antiche leggende...

I medici di Roma

Nell'ora grave in cui con i destini della Patria sono in giuoco i valori ideali che formano i più recenti, ma anche i più preziosi acquisti del mondo civile — così dice l'appello lanciato dall'*Associazione fra i medici liberi esercenti di Roma* — noi, medici, che viviamo a contatto delle famiglie, che penetriamo nelle abitazioni di ogni classe sociale, non possiamo limitarci a l'opera sanitaria abituale. Spetta a noi far suonare alta la nota del dovere del momento, incutere spirito di tolleranza per le inevitabili contrarietà, tenace proposito di resistenza, massima disciplina e concordia. Non chiediamo abiura alla propria fede politica e religiosa, facciamo solo riflettere quale enorme regresso subirebbe l'umanità se gl'Imperi Centrali riuscissero nell'attuale lotta vittoriosi. Affermiamo recisamente che *non può essere destinato a dominare il mondo, a dettar legge a gente di ogni paese, chi, per carpire la vittoria, non rifugge dalle più obbrobriose forme di crimine, servendosi pure della nostra arte salutare per seminare stragi e morte* ».

Alla signorina Cristabel Pankurst

E' pure degna di nota una lettera che la *Lega patriottica femminile* costituitasi in Roma il 19 ottobre con programma di fede nazionale contro eventuali tentativi di disfacimento della coscienza italiana e per la conservazione della concezione di patria, invia, per il tramite della signorina Cristabel Pankurst, la nota suffragetta inglese, e con parole di viva simpatia, all'*Unione politico sociale* delle donne inglesi che hanno affermato, in questo momento, la loro fiducia nelle sorti delle armi italiane e la loro aspirazione allo smembramento dell'impero austriaco.

La lettera, vibrante di solidarietà e di amor patriottico, esprime l'ammirazione della *Lega femminile italiana* per la chiara visione che le donne inglesi hanno dei destini d'Italia. E' firmata da: Teresa Labriola, Amelia Serafini Commento, Vittorina Costa, Adele Gualdoni, Maria Rygier, Maria Albertina Loschi, Adele Persico, Ada Scialoia, Laura Costa, Maria Barosso, Orsalia Orsatti, Geni Sadero, Anna Messa Rebaudi, Eva Amendola, Diana Legrange, Ester Danesi Traversari, Talia Cimini, Mentana Giuliani.

Per i generi alimentari

Il Prefetto della Provincia di Roma

Visto il proprio decreto 14 novembre corr. num. 13362 per regolare la vendita del pane; visto l'art. 3 della legge comunale e provinciale; visto il decreto luogotenenziale 6 maggio 1917 n. 740; decreta in data d'oggi:

Art. 1. — Le disposizioni date col summenzionato decreto e col presente devono applicarsi in tutti gli esercizi dove si vende pane.

Art. 2. Le prenotazioni del pane limitate per ora ai 4/5 della produzione, cessano di avere effetto se per le ore 15 del giorno pel quale furono eseguite, il pane non sia stato ritirato o pagato.

Art. 3. E' proibito di fare prenotazioni in più esercizi. Coloro che contravverranno a questo divieto saranno puniti a termini dell'art. 26 del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917 n. 740.

Art. 4. L'esercente che non ottemperi alle disposizioni date sarà punito a norma dell'art. 26 del D. L. medesimo.

Indipendentemente dall'applicazione della penalità potrà essere ordinata l'immediata chiusura provvisoria o definitiva dell'esercizio, appena accertata la contravvenzione.

Art. 5. — La pasta che ciascun esercente avrà a disposizione per la vendita sarà ripartita, per i quattro quinti, tra tutti i prenotati per il pane, in ragione delle rispettive quantità.

Nell'ordinare le consegne di pasta all'esercente, il Consorzio granario provinciale e l'Ufficio municipale di Annona terranno conto del numero e dell'ammontare delle rispettive prenotazioni.

Art. 6. Prima della introduzione delle tessere di razionamento, potrà ordinarsi che le prenotazioni siano accompagnate dalla dichiarazione sul numero e la qualità dei componenti la famiglia dei prenotanti.

Coloro che daranno notizie inesatte saranno puniti a norma dell'articolo 14 del predetto Decreto Luogotenenziale.

Art. 7. Le famiglie che già detengono generi sottoposti a razionamento, non potranno fare altri acquisti di tali generi neppure colla tessera.

I contravventori, da accertarsi anche con perquisizioni domiciliari nei modi di legge, saranno puniti in conformità del citato articolo 26.

Il prezzo delle patate

Il Prefetto, visto l'art. 7 dell'ordinanza 30 ottobre u. s. del Commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi; udita la Camera di commercio di Roma, ha disposto che il prezzo di requisizione delle patate in questa provincia è stabilito in L. 28 per merce a magazzino del detentore.

Nella Pubblica Sicurezza

Il cav. Giovanni Rosiagno, che era stato promosso vice-questore con sede a Bologna, è stato invece dal Ministero destinato all'Ufficio centrale di investigazione di piazza SS. Apostoli.

Il genetliaco della Regina Madre

Ricorre oggi il genetliaco della Regina Margherita, ed alla Augusta Donna, insieme ai voti augurali delle autorità e delle rappresentanze, è giunto il palpito di affetto devoto e riconoscente di tutto il popolo, che ne sa e ne ammira le virtù eccelse, la pietà inesauribile, l'opera quotidiana di bontà, di dolcezza, di conforto, di amore. Il cuore dei bimbi raccolti ed educati, delle madri soccorse e sorrette, dei feriti ricoverati e circondati di cure delicate, è volato oggi alla Regina Madre, in una fervida effusione di speranza e di fede. Il cannone ha tuonato dal Gianicolo per la ricorrenza, e innumerevoli bandiere sventolavano agli edifici pubblici, alle Ambasciate e Legazioni, ai Ministeri, alle Scuole, ed ai negozi ed alle case di privati.

Le guardie municipali ed i vigili indossavano l'alta uniforme e i palazzi capitolini erano imbandierati e addobbati degli storici arazzi.

Oltre al Sindaco, alla Deputazione provinciale, ai Ministri, alle Dame ed ai Gentiluomini di Corte e di Palazzo, hanno telegrafato auguri i Presidenti del Senato e della Camera, l'on. Boselli per la « Dante Alighieri », il Circolo Savoia, l'Unione delle Associazioni liberali, l'Accademia di Santa Cecilia, e quella Filarmonica romana, e quella di San Luca, la Associazione liberale romana, la Lega Navale, la « Trento e Trieste », la Operaia costituzionale, il Comizio dei veterani, la Società di Roma « Regina Madre », l'Educatorio Savoia, il Ricreatorio popolare femminile « Margherita di Savoia ».

Agli Istituti di assistenza sociale del Testaccio, per incarico delle Opere federale di assistenza e propaganda nazionale ha parlato eloquentemente, dinanzi a grande folla, il pubblicista Guido Di Negro sul tema: « Dalla Reggia l'esempio! » e la Filodrammatica diretta da Attilio Pellegrini ha data una *matinée* per i soldati feriti in guerra ricoverati negli ospedali di Roma. Al teatrino della Società artistica operaia il concorso è stato grande.

* * *

Il presidente del Consiglio provinciale senatore Tommaso Tittoni e il comm. Pietro Baccelli per la Deputazione, hanno così telegrafato alla Dama d'onore contessa Pes di Villamarina:

« Con animo riverente ed inalterata devozione la Rappresentanza provinciale di Roma in occasione del genetliaco di S. M. la Regina Madre fa voti che la sua preziosa esistenza sia lungamente conservata all'affetto ed alla riconoscenza del popolo.

« Compiacciasi V. E. far gradire all'Augusta Sovrana questi omaggi ed auguri ».

Un corteo di mutilati

Oggi alle 14.30, nella piazza dell'Esedra, i mutilati di Villa Mirafiori si diedero convegno e mossero in corteo verso il palazzo della Regina Margherita, in via Veneto salutati rispettosamente ed acclamati dal pubblico che faceva spalliera lungo la via delle Terme di Diocleziano e via Santa Susanna. Essi hanno fatto una manifestazione augurale all'Augusta Signora.

Un appello patriottico dell'on. Baccelli

L'on. Alfredo Baccelli ha diretto un caldo appello a tutti i Sindaci del suo collegio perchè mantengano alti e concordi gli animi del popolo e preghino le famiglie di scrivere ai combattenti, stimolandoli a perseverare con sempre più saldo valore nella difesa della Patria, con cui s'identifica ancor quella del proprio focolare e dei propri cari.

Onori ad un prode romano

Domani 21 alle ore 11 al Cimitero del Verano, sul « Pincetto » verrà inaugurato uno splendido monumento, opera dello scultore prof. Oronzo Cosentino, che la famiglia del sottotenente di fanteria Umberto Natale, romano, caduto in aspro combattimento a Monte Cappuccio il 21 ottobre 1916, fece erigere alla di lui memoria. Il Comando Supremo, nel conferire la medaglia d'argento al Natale così la motivava:

« Lanciatosi all'assalto col proprio plotone, oltrepassava la trincea nemica, e, accerchiato dal fuoco avversario, si difese strenuamente fino alla morte, incitando i suoi soldati a persistere nella lotta ».

Alla mesta cerimonia interverranno una rappresentanza di tutte le armi del Presidio, del Municipio, e dell'Università che ha voluto onorare in ispecial modo la memoria del giovane eroe, conferendogli la laurea di ingegnere *ad honorem*.

ASTERISCHI

Nell'Istituto Superiore di Studi Commerciali

E' stato inaugurato il nuovo anno accademico presso il nostro Istituto Superiore di Studi Commerciali.

Sono intervenuti: S. E. il ministro del Commercio on. Ciuffelli, l'on. Manna, il comm. Garroni, il comm. Magaldi, l'on. Cruciani-Alibrandi, l'assessore Leonardi, il comm. Palumbo Cardella e un numeroso pubblico di professori, studiosi e studenti.

Il direttore prof. Fontana Russo, dopo aver commemorato i giovani caduti in guerra, ha riassunto i dati statistici dell'ultimo anno accademico nel quale il numero degli allievi regolarmente iscritti salì a 391.

Indi il prof. Aldo Blessich, assai applaudito, pronunziò il discorso inaugurale sul tema: «Posizione geografica e competizioni marittime ».

Lana per i soldati partenti

In attesa che riprenda la spedizione dei pacchi per la fronte, il «Corredo del Soldato» consegna quanti indumenti di lana ha disponibili ai soldati di Roma che partono. Le domande sono numerose; occorre che la cittadinanza aiuti l'opera benefica ed altamente patriottica con offerte.

Offerte pervenute in settimana:

Dalla signora Falletti, 15 capi indumenti militari — dalla signora Barucci lire 5 — dalla signora De Luca 3 paia di calze — dalla signora A. C. lire 5.

La sede del Comitato è sempre aperta dalle 8 alle 13 e dalle 14 alle 20. Nei giorni festivi nelle ore antimeridiane. Via Fontanella di Borghese 56, B., palazzo Ruspoli.

All'Università

Il prof. *Maurice Mignon, chargé de Conférences* nell'Università di Lione, terrà in questa Università un corso di lezioni sulle *Grandi epoche della coltura italiana in Francia* nei giorni di martedì e sabato, dalle ore 17 alle 18.

La prolusione avrà luogo martedì 27 novembre, alle ore 17.

Il Direttore dei Conti

del 1.o granatieri, cav. Severino Scarpini, è passato all'Ospedale principale del Celio con le medesime attribuzioni. Gli ufficiali suoi dipendenti, che ebbero ad apprezzarne la diligenza instancabile, l'eccezionale competenza e la costante cortesia di un gentiluomo di razza, gli offrirono un modesto rinfresco d'addio esprimendogli il rammarico del distacco ed augurandogli per l'avvenire un adeguato riconoscimento al suo raro valore.

Due egregi ufficiali superiori, il colonnello cav. Ziccolo e il maggiore cav. Martorelli, vollero onorare di lor presenza la simpatica cerimonia.

Per i profughi del Veneto

Il Comitato parlamentare

Il Comitato Parlamentare Veneto (Piazza S. Marco, Palazzetto Venezia, N. 51 Roma) avverte coloro che dirigono richieste per notizie di profughi di formulare la richiesta stessa preferibilmente su cartolina postale con la semplice e precisa indicazione della persona ricercata e della persona ricercante, della quale deve essere chiaramente annotata la attuale residenza.

Fa preghiera a tutti quanti conoscano le sedi provvisorie di Amministrazioni Comunali, Opere Pie, Istituti di Credito, Istituti di educazione e di assistenza, stabilimenti industriali, Aziende commerciali, i quali si allontanarono dalle regioni invase o minacciate, di darne pronta e precisa comunicazione al Comitato stesso.

Le iniziative

— *Per i profughi postelegrafonici.* Al Ministero delle Poste e dei Telegrafi si è costituito un Comitato, presieduto dall'on. Cesare Rossi, sottosegretario, allo scopo di raccogliere fondi per sovvenire i profughi appartenenti all'Amministrazione. Intanto, per iniziativa della Commissione stessa, funziona alla Stazione ferroviaria di Termini, un ufficio di assistenza per i profughi e vi prestano servizio continuato alcuni volonterosi funzionari del Ministero.

La Sezione di Roma dell'Associazione Elettrotecnica Italiana, con sede in Via Po, n. 29, invita gli ingegneri, i geometri, i tecnici che sieno rimasti senza occupazione a darsi in nota presso l'Associazione.

— La Sezione di Roma dell'Associazione Nazionale fra mutilati e invalidi di guerra, informa i compagni, profughi delle provincie invase, che l'Ufficio della sezione (Piazza S. Marcello, 17) è a loro disposizione, dalle 17 1/2 alle 18 1/2 per informazioni.

— *Pubblicazioni.* — E' uscito il primo numero: « Pro profughi », Boll. uff. Comitato di Modena (Palazzo del Comune). Contiene lo schedario dei profughi, informazioni su profughi dispersi e domande di personale.

— *Per i collocamenti.* — Nei locali di via Cavour, 47, offerti dall'Associazione Popolare « Esquilino », si svolge attiva l'opera della Sezione Collocamento del Comitato friulano. Le Ditte commerciali ed industriali e tutte le Aziende pubbliche e private sono avvisate.

— *Vaglia telegrafico.* — Al Comitato friulano di via Milano 33, è stato recapitato un vaglia telegrafico di L. 50 ed una lettera diretti al caporale Galla Nicolò, il quale è invitato a ritirarli.

I Massoni di New York

Il Segretario Generale del Grande Oriente d'Italia, Ulisse Bacci, ha ricevuto dalla Loggia Mazzini di New York la somma di lire quattromila (4000) da trasmettersi al Comitato « Pro profughi » dalle terre venete. La Loggia Mazzini ha inviato la generosa offerta perchè — così essa telegrafò — « compresa del grave momento e partecipe dello immenso dolore della nostra Patria adorata ». Le lire 4000 furono immediatamente versate al Comitato presieduto dal sen. Di Prampero.

Una cospicua offerta del professor Apolloni.

Il consigliere comunale prof. Apolloni ha fatto pervenire al Sindaco, don Prospero Colonna, la cospicua offerta di lire 2000 allo scopo di impiegarle nell'acquisto di indumenti per i profughi delle provincie invase.

Si ricerca

— *Del Re Antonio*, residente a Piombino, ricerca i suoi tre figli di anni 7, 4 e 2; il padre G. Batta, la madre *Luisa*, le cognate Del Re Maria e Cirillo Maria di Sarone, comune di Canova.

— *Maria Venier nei Carminati*, ora a Lugo di Romagna, Caserma Valli, ricerca il fratello Giacomo Venier di Raveo (Udine) partito da Ampezzo il 29 ottobre e diretto all'ufficio Legnami ad Aviano.

— *Zilli Maria maritata Salteriol*, di S. Gottardo (Udine), ricoverata ad Arezzo in via Pescioni n. 16, ricerca le figlie Derna di anni 6 e Italia di anni 2, smarrite fra Udine e Conegliano insieme alla cugina Fiorenza Zilli.

— *Eufrasia Pietrogiacomo* domiciliata a Luceli (Aquila), ricerca Emilia Pietrogiacomo di Luigi (militare), profuga da Pordenone.

— *Gubani Giuseppina* maritata Fedrecca, la sorella Noemi, la madre Gubani Isabella da S. Pietro al Natisone ed il fratello Gubani Antonio fu Michele, sono ricoverati in Sessa Aurunca (prov. di Caserta.

— *Bulfoni Giorgina* da S. Pietro al Natisone, ricoverata in Sessa Aurunca, ricerca il padre Bulfoni Pietro e la madre Bulfoni Maria da S. Pietro al Natisone.

— *Mimì Tamburlini* cerca il proprio padre Antonio di Mortegliano (Udine). Indirizzo: Firenze, via Gelsomino 4, presso farm. Cattaneo.

— *Perla Virginia* di Treviso (San Lazzaro) con la madre e due sorelle, Graziosa e Anita, fanno sapere ai congiunti che si trovano a Massa, via Beatrice N. 20 (prov. di Massa Carrara).

— *Battina Irene* della Stazione Carnica, Comune di Bessone ricoverata a Bessone (prov. di Massa Carrara ricerca i suoi genitori, fratelli e parenti.

— *Valente Andrea* della Stazione Carnia, comune di Bessone e che trovasi attualmente ricoverato a Bessone (prov. Massa Carrara) ricerca le nuore: Simonetti Valenti, Lucia e Maddalena Valenti ambedue con i figliuoli.

— *Crosilla Angelo*, caporale mitragliere, cerca il padre G. Batta, la madre Watzkinger Maddalena e tre fratelli, provenienti da Conegliano, fraz. Favaro.

— *Daniel Marino* sergente maggiore, cerca il padre Giovanni e la mamma Calvi Celestina, la moglie Bodin Celestina e una bambina, provenienti da Onigo di Piave (prov. di Treviso).

— *Caiotto Vittorio*, soldato mitragliere, cerca il padre Antonio, la mamma Maria, due sorelle provenienti da Salgareda di Piave (prov di Treviso).

— *De Stefani Giovanni*, soldato mitragliere, cerca i genitori, due fratelli e quattro sorelle provenienti da Gorgo Montecano (prov. di Treviso).

— *Tesso Massimo*, trovasi a Siena, ricerca il padre Antonio, la madre Luigia e la sorella Giovanna.

— Il soldato *Giuseppe Mussin* (Deposito Lo Bogg., 54.a Comp. Presidiaria - Firenze) chiede notizie della sua famiglia residente a Tomba, frazione del Comune di Azzano Veneto (Cividale del Friuli).

— *Costantini Sigismondo*, da S. Michele al Tagliamento, è ricercato dalla moglie Candelotto Antonia (Firenze - Via Galliano 25, presso Brusco).

— *Fontanelli Luigi*, da San Michele al Tagliamento, è ricercato dalla suocera Costantini Ernesta (Firenze - Via Galliano, 25, presso Brusco).

— *Rosa Campaner* (Vaglia Mugello - Firenze) presso Bortoluzzi, Casa Cucci) ricerca la madre Campaner Anna, la figlia Campaner Teresa, la nuora Maria Padulotto vedova di Campaner Luigi, coi due figliuoletti Mario e Giuseppe, abitanti profughi da Pravisdomini (Udine).

— Il mutilato *Cortese Giorgio* di Amedeo, da S. Vito al Tagliamento, ricoverato presso le Case Pie di Livorno, chiede notizie della sua famiglia, composta del padre, della madre e due sorelle.

— *De Negri Antonio*, ricerca la moglie De Negri Maria Marino con i figlinoli Tito, di anni 11, Ida di anni 8, la sorella Eurichetta di anni 20, tutti partiti con l'ultimo treno di Vittorio Veneto il 3 novembre diretti a Padova ed arrivati in quella città ad ore 4 pom. circa. (Dare notizie all'indirizzo di De Negri Antonio — presso Antonio Berlese - R. Stazione di Entomologia Agraria - Via Romana, 19 - Firenze).

— Il soldato *Castellan Luigi* (595.a Comp. Mitraglieri « Fiat » - Zona di Guerra), chiede notizie della famiglia domiciliata ad Arcano (Udine), Casa N. 7. Le notizie mancano dal 28 ottobre. La famiglia è così composta: Padre, Giovanni Castellan; madre, Mannarin Maria; sorelle, Caterina di anni 23, Angela di 17, Elvira di 15.

— Il soldato *Mannarin Davide* (590 Comp. Mitraglieri « Fiat » - Zona di Guerra), chiede notizie della famiglia che abitava a Valvasone (Udine). Così composta: padre, Giuseppe Mannarin; madre, Salvador Luigia; fratelli e sorelle: Vincenza di anni 27, Giovanni di 17, Melchiore, di 26, Maria di 15, Lucia di 13.

— Il soldato *Sarto Innocente* (595 Comp. Mitraglieri « Fiat » - Zona di Guerra) chiede notizie di: Andrea Sarto, padre; Bovean Angela, madre; Emilia, sorella; Sebastiano, fratello.

— Il tenente *R. Covassin* (Direzione Lavori Genio Militare 8.a zona 12. Corpo d'Armata 5.a Sezione lavori, Zona di Guerra, ricerca la famiglia già residente presso San Vito al Tagliamento.

— Soldato *Giusti Giuseppe* (Ospedale Militare «Aurelio Saffi» reparto Chirurgia, Siena) chiede notizie della famiglia composta della madre Sabina Giusti, dei fratelli Marcellino e Benvenuto, di Cesarolo (San Vito al Tagliamento).

— Tenente dott. *Onorio Brunetta* (Comando 12.a Divisione fanteria Zona di Guerra) chiede notizie della famiglia Brunetta Giuseppe di Azzano Decimo (Udine).

— *Orlando Luigi* di Osvaldo, vice-segretario del Comune di San Giorgio della Richinvelda (che trovasi, assieme alla famiglia Petracco, a Firenze — Via del Pignone, 12) ricerca il padre Orlando Osvaldo di anni 62, del cognato Petracco Giuseppe, di anni 48, del cognato Petracco don Angelo, parroco di San Giorgio della Richinvelda.

— Soldato *Francescut Giovanni* (Reparto Autonomo operai 72 fanteria Mantova) ricerca Francescut Oliva, di Fiume Veneto (Udine).

— *Antonio Fabbro* (Batteria d'Assedio 254. Zona Guerra) ricerca la famiglia profuga a San Vito al Tagliamento, composta della mamma, moglie e sorella.

— Sergente Maggiore *Saciliotto Giuseppe* (degente per ferita riportata in guerra all'Ospedale Militare, Villa Rosio Castello Firenze, 2. Reparto Chirurgia, Letto 145) chiede notizie della famiglia Saciliotto Pietro, domiciliata a Cimpello.

— Caporale Maggiore *Cantarutti Italo* (6.a comp., 2. Batt. 46. Fanteria, Zona Guerra) domanda notizie della famiglia profuga Cantarutti Angelo, residente a Castions di Zoppola.

— *Lovisatti Giuseppe*, da San Vito al Tagliamento, trovasi a Monza con parte della sua famiglia (Via Roberto Ardigò, N. 10 p. 0., Monza) ricerca la madre Bortolo Maria vedova Lovisatti, il fratello Lovisatti Giosuè e il suocero Giosuè Mioris.

— *Angelo Paoletti* di Milano (prov. di Treviso) avverte gli operai che lavoravano nelle miniere di Milane, Pederobba, Corbanese, Vittoria, ecc., nonchè i fornitori interessati che il suo recapito è presso l'ing. Domenico Pomini, Cremona.

Per i cittadini di Treviso

Con preghiera di pubblicazione, ci comunicano:

I cittadini di Treviso sono interessati a comunicare al proprio municipio (sede provvisoria in Pistoia) l'indirizzo di loro attuale dimora, e dei componenti le loro famiglie.

Accoltellato in via Cairoli

In Via Cairoli è scoppiata ieri sera una rissa clamorosa, in cui è stato ferito con cinque coltellate — quattro alla schiena e una al fianco sinistro il giovane stuccatore Italo Pasfottini, di 22 anni, romano, abitante in via Emanuele Filiberto, 4, int. 20. I contendenti, visto il Pasfottini cadere a terra, si sono dati alla fuga, e non è stato possibile aver di loro notizie.

Il ferito è stato soccorso e trasportato al Policlinico con una vettura di piazza dal soldato ferroviere Romano Venuzia, accasermato alla « Giacomo Medici » e dal ventottenne Umberto Pelli, da Napoli, abitante in via Principe Umberto, 216.

Il sanitario di servizio, prodigate al Pasfottini le cure del caso lo ha trattenuto in osservazione. Il ferito ha dichiarato di aver visti alcuni sconosciuti che si picchiavano, che si era intromesso per far cessare la zuffa, ed uno dei giovinastri, allora rivolgendo la sua ira contro di lui lo aveva preso a coltellate.

L'autorità di pubblica sicurezza ha iniziato stamane subito indagini, ed ha potuto stabilire che la versione data dallo stuccatore era completamente falsa. Egli faceva parte di una comitiva di giovanotti che fece un lungo giro di osterie e terminò il pellegrinaggio in un piccolo caffè. Qui sorse una breve disputa: in via Cairoli la contesa divenne violentissima e si accese una zuffa accanita, durante la quale il Pasfottini rimase ferito.

Grave disgrazia a Sermoneta

Abbiamo da Sermoneta:

In un casolare in località « La Botte », il bracciante Filippo Bernabei, di 57 anni, da Bassano in Teverina, in seguito ad eccessive libazioni, mal reggendosi in gamba, nel pomeriggio di domenica cadde per le scale fratturandosi il cranio. E' stato trasportato con sollecitudine a Roma e ricoverato al Policlinico dove quei sanitari si sono riservati il giudizio.

— Con lo stesso treno, in istato gravissimo per polmonite, è stato trasportato a Roma da Cisterna, certo Ottavio Tata, bracciante, di 48 anni, da Caserta. L'infelice spirò poco prima di arrivare a Termini.

Attraverso i Rioni

— *L'arresto di un ingegnere.* — Nella stazione delle Ferrovie Vicinali, l'ing. Alessandro D'Ascani, di anni 35, abitante in via dei Bergamaschi n. 36, sembra che ieri sera, alle 22,30, abbia oltraggiato il capo stazione e il capo controllo. Accorsero degli agenti di P. S., i quali trassero in arresto l'ingegnere, traducendolo al vicino Commissariato della stazione dove il cav. Luigi Valvo, dopo averlo interrogato lo inviò a Regina Coeli.

Per gli esami nelle facoltà

Riceviamo e pubblichiamo:

« Da parecchi giorni il Ministero della Guerra ha sospeso le licenze tranne che per pochi gravissimi motivi. Pare che siano anche escluse le licenze per esami; con tale provvedimento perciò quegli studenti che dovevano sostenere delle prove nella attuale sessione vengono gravemente danneggiati.

Senza che nessuno venga meno ai gravi doveri che il momento impone e compatibilmente con i servizi non è opportuno disporre perchè quei pochi studenti che si erano preparati possano sostenere gli esami?

La ringrazio dell'ospitalità.

Uno studente universitario sotto le armi.

— Scuola Samaritana: Lezioni del giorno 21 novembre. — Collegio romano, ore 16,30: prof. Giuseppe Montesano: « L'assistenza degli infermi attraverso il sentimento ».

— L'Associazione Italiana fra Ingegneri dei Trasporti e delle Comunicazioni commemorerà il compianto comm. ing. Francesco Benedetti, domenica 25 novembre alle ore 15,30 nella sede Sociale Via Arco della Ciambella 19. Oratore: prof. ing. Anselmo Ciappi, deputato al Parlamento.

Strade all'oscuro

Alcuni abitanti di via Tor Millina e del Teatro Pace ci scrivono per essere raccomandati all'assessore del Tecnologico, avendo essi la disgrazia di abitare nelle delle strade trascuratissime di manutenzione stradale e tenute completamente senza fanali nè a gas nè a luce elettrica.

GLI SPORTS

Coppa "Medici del Vascello,,

"Fortitudo,, batte "Juventus,, con 2 goals a 0

Brutto *match* quello di domenica; il vento impetuoso ha indubbiamente guastato tutto e quello che doveva essere un incontro dei più belli e contrastati, si è invece risolto in un *match* caotico senza fasi veramente interessanti.

Nel primo tempo la *Fortitudo* ha avuto il vento in favore e ha dominato subito. *Juventus* non si è però accasciata ed ha risposto con bella foga; si è subito notata però la deficenza della prima linea in cui le ali specialmente sono state nulle, per l'intera partita.

Al 25.o minuto per una intempestiva uscita di Talamona, Gabrielli segna debolmente il primo *goal* dopo essere sfuggito in velocità a Garofoli.

I *bianco-neri* hanno a questo punto un risveglio e per dieci minuti mettono in serio pericolo la rete avversaria; ma poi la prima linea si sfascia completamente.

Nel secondo tempo il vento muta di direzione e non è più favorevole ad alcuna delle due squadre; solo ostacola il giuoco.

La superiorità della *Fortitudo* è ora anche più evidente; però essa manca di tiratori in *goal* ed è per questo che Talamona deve parare solo due palloni ed anche facili. Un secondo *goal* è infine fatto da Valci su passaggio di Galassi III. Poco dopo si chiude la partita con la vittoria della *Fortitudo* per due *goals* a zero.

Diciamo subito che la superiorità del *rosso-bleu* è stata schiacciante e che il risultato numerico non rispecchia la differenza fra le due squadre; però dobbiamo anche dire che il *match*, come s'è svolto, poteva anche avere un risultato tutt'affatto diverso. I due *goals* sono stati segnati per due imperdonabili errori di Talamona, in pessima giornata, mentre *Juventus* ha perduto due ottime occasioni da poco più d'un metro dal *goal* avversario. Con una buona giornata di Talamona, sarebbe uscito certamente il *match* nullo e con un eccesso di fortuna anche una vittoria *juventina*. Ciò prova che anche la *Fortitudo* ha giuocato male, che non ha saputo comporre nettamente, numericamente la sua superiorità.

L'esito è dovuta al fatto che tutti i suoi uomini si son prodigati generosamente, instancabilmente dal principio alla fine, mentre nella squadra avversaria tre soli uomini hanno giuocato con convinzione; i due *backs* e il secondo di centro.

Bisogna pensare però che questi tre uomini hanno retto e arginato quasi completamente l'urto e la raffica avversaria, non permettendo il tiro in *goal*. Con tali risultati non si può essere convinti della forma e superiorità dei rosso-bleu: perchè essi hanno vinto su una squadra che non ha difeso la sua *chance*, che si è data senza lotta. In un *match* come quello che ha dato la vittoria ai *bianco-neri* contro la *Pro-Roma*, le cose sarebbero andate ben diversamente.

La prima linea *juventina* si è poi completamente annientata per il giuoco falloso di alcuni avversari e specialmente di Sansoni II; ciò ha colpa l'arbitro Galassi I (che pur è stato attento e imparziale), che non doveva contentarsi di accordare delle semplici punizioni a favore dei *bianco-neri*; ma doveva addirittura espellere il troppo bollente e falloso giuocatore. Senza contare che proprio per colpa di Sansoni, per la sua scorrettezza di giuoco, quasi tutti gli incontri con la *Fortitudo* sono burrascosi; dando luogo a numerosi incidenti verbali, che spesso finiscono in un vero e proprio pugilato. Ed è un peccato, perchè Sansoni può, e veramente bene, e potrebbe rendere ancora di più se giuocasse correttamente e solo sul pallone.

Quali sono stati i migliori? Per la *Fortitudo* Benedetti, i due Sansoni, Galassi e Alessandroni.

Per la *Juventus*: Beninçasa, Gasperoni e Anselmi, i soli che si siano veramente impegnati.

Le due squadre erano così composte:

Fortitudo: Corbisone; Benedetti, Conti; Pavan, Sansoni II (cap.), Sansoni III; Valci, Galassi III, Cerci, Alessandroni, Gabrielli.

Juventus: Talamona; Benincasa (cap.), Gasperoni; Garofoli, Anselmi, Zanobbio, Costantini, De Giuli II, Petrelli I, Santini, Garuti.

GARE PODISTICHE

— *Il Giro podistico di Prati.* — Su percorso di Km. 4 si è disputata questa prova podistica con partenza ed arrivo in Via Barletta ed a cui hanno partecipato diciassette concorrenti. Risultato: 1. Cesaroni Angelo (Audace) in 12' 10" — 2. L'inglese Green (Audace) in 14' 3" — 3. Francia (S. P. Lazio) in 14' 9" — 4. Antonna — 5. Santini (Onor) — 6. Dattilo (Pro Roma) — 7. Mossari (Audace) — 8. Cisotti (dismandato dal quarto posto peraver tagliato il percorso). Gli altri ritirati.

— *Un nuovo « record » di Cesaroni.* — Sulla pista di Piazza di Siena il campione podista romano Orlando Cesaroni, in allenamento della maratonina di 25 chilometri che si disputerà domenica prossima a Milano, ha coperto i 17 chilometri in 59'30" stabilendo il *record* romano sulla distanza.

La Giuria era composta dei signori: Minco, Randa, Vercilli, Paolucci e dai due fratelli Santini.

SPETTACOLI del 20 novembre

ADRIANO — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 20,45: *La signorina del cinematografo.*

ARGENTINA — Compagnia drammatica « Teatro romantico » — Ore 20,45: *Caterina Sforza.*

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica di Autunno

MARTEDI', 20 — Ore 21 — *Replica a generale richiesta:*

MADAMA BUTTERFLY

Protagonista: Alice Zeppilli. Altri esecutori: Ferrero Ida, Andreini Remo, Paci Leone. — Direttore: T. De' Angelis. Grande successo. Prezzi: palchi I e II ord. L. 26; III ord. L. 15; poltrone L. 4; sedie L. 2; anfiteatro L. 1 (tutto oltre l'ingresso di L. 11); galleria L. 1 (compreso l'ingresso).

MERCOLEDI', 21, ore 21:

LA SONNAMBULA
Protagonista *Angeles Ottein.*

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Compagnia napolitana di E. SCARPETTA

MARTEDI', 20 — Ore 21 — Replica de:

IL SIGNORE DEL CINEMATOGRAFO

Commedia brillantissima di *V. Scarpetta Riccora.*

NOVISSIMA
GRAN SUCCESSO

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette ROMA

MARTEDI', 20, ore 20,30 — *Replica a richiesta:*

La Regina del Grand Hôtel.

NAZIONALE — Compagnia d'operette Lombardo N. 2 — Ore 21: *Prestami tua moglie.*

TEATRO QUIRINO
Comp. drammatica IRMA GRAMMATICA

MARTEDI', 20, ore 21 — *Replica a richiesta:*

Un marito ideale
Commedia di Oscar Wilde

VALLE — Compagnia comica di Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *La maestrina.*

VARIETA'

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno dalle 17,30.

UMBERTO I (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16,30. Serale ore 21,15

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

TEATRO CINES: Spett. continuo, 15,30 alle 23.

Sulla strada di Gerusalemme

Le truppe del generale inglese Allenby — e tra esse sono anche contingenti italiani — avanzano rapidamente vittoriose sulla strada di Gerusalemme. In poco più di un mese Bir Seba, la città che si specchia nel corso d'acqua omonimo che separa la sacra valle del Giordano dalla costa, è caduta, e caduta è Gaza, ed anche Giaffa è perduta pei turchi. L'esercito ottomano in Palestina è in rotta. Gli alleati non distano oramai più di cinquanta chilometri da Gerusalemme: forse l'entrata delle loro bandiere nella città cristiana non è questione che di giorni.

Così, ritmicamente, l'umanità rientra nei solchi della sua storia. Nel 1097 i primi crociati, non per cupidigia o speranza di bottino, ma spinti da spirito di fede e di gloria, sotto Goffredo di Buglione duca di Lorena, l'uomo « ornato di quelle egregie parti che eran degne del capitano dei cavalieri cristiani », muovevano da Costantinopoli per « espugnar di Sion le nobil mura ». Erano seicentomila e più, ed impiegarono due anni per arrivare a Gerusalemme, costretti prima a cingere d'assedio e prendere d'assalto Nicea, piazzaforte ben munita e pericolosa alle spalle, ed a soffermarsi per nove mesi davanti ad Antiochia di Siria, dove furon decimati dalla peste, sì che almeno quarantamila perirono, ed altri molti caddero avvicinandosi al Libano, nella battaglia contro l'Emiro di Tripoli d'Asia, ed altri ancora passando per Tolemaide, per Cesarea, per Ramle. Così dei seicentomila soltanto cinquantamila pervennero nel giugno del 1099 in vista di Gerusalemme. Per opra di Goffredo di Buglione la culla del cristianesimo tornò, quell'anno, in potere della cristianità, e il condottiere vi trovò pace e sepoltura sotto la roccia del Calvario, e tutta la Palestina, liberata dall'odioso giogo, si ornò di basiliche pei divini misteri e divenne mèta di pellegrinaggi, finchè, un secolo dopo, Saladino, Califfo d'Egitto, passò con 80,000 mussulmani il Giordano, prese ed incendiò Tiberiade, s'impadronì di Tolemaide, di Cesarea, di Giaffa, e ricondusse Gerusalemme in cattività, convertendone d'un subito le chiese in moschee, salvo una, quella del Santo Sepolcro, che non osò violare.

Dopo otto secoli dalla liberazione di Gerusalemme, i nuovi crociati dell'Intesa rinnovano oggi l'impresa di Goffredo di Buglione. Il nemico è lo stesso, anche se un generale tedesco lo guidi, nè i lunghi secoli di progresso trascorsi l'hanno molto cambiato, e sotto la medesima bandiera di fede e di liberazione d'allora combattono gli odierni crociati. Ai luoghi donde uscì la prima parola di pace del Dio uomo, fanno ora ritorno in armi quei che l'ascoltarono e che vogliono ricondurre la giusta pace del mondo.

Intanto la città santa, sepolta tra le montagne che sembrano quasi le mura della sua prigionia, con tutte le sue cùpole simili alle tende del popolo d'Israele, attende il gran giorno, non più molto lontano.

La città silenziosa ed austera, dalle strette viuzze che salgono e scendono in un laberinto a zig zag, tutta incastrata, come un antico avorio intarsiato, di pietre romane e cristiane e musulmane, sì che stranamente un arco dei tempi di Erode s'inforca con un muro saraceno, e questo più in là è sbarrato da un convento con la sua porta ogivale chiusa e sormontata da un crocifisso, questa città che ha tre quartieri e tre popolazioni distinte, ed accoglie nel suo grembo tre razze e tre fedi dissimili ed antagonistiche, è dunque di nuovo la mèta d'un grande pellegrinaggio, ma in armi.

Tra le stesse mura di Gerusalemme, da secoli ormai, vivono accanto, senz'essersi mai compresi e mai separati, tre continenti: l'Asia, l'Africa, e l'Europa. E sono tre mondi irriconciliabilmente nemici. Il Giudaismo, l'Islam e la Cristianità vi s'incontrano sullo stesso suolo consacrato dalla comune origine delle loro tradizioni. Ognuno dei tre culti vi si considera come il solo legittimo; ma non avendo fino ad oggi potuto cacciar via gli altri, li sorveglia gelosamente, mentre Mosè, Gesù, Maometto si librano sopra di essi in una incomprensibile comunione che li tiene a bada ed impone a tutti rispetto.

Tre quartieri dividono la città: quello ebreo e quello cristiano sono entrambi contrassegnati da un segno unico e forte: quello cristiano porta il carattere non solo della diversità delle lotte intestine e del lavoro incessante che divide la cristianità, ma anche di una più intensa vita intellettuale e morale.

In questo quartiere, per la via che conduce al Santo Sepolcro, sono passati per secoli e secoli, i pellegrini di tutti i paesi del mondo e di tutte le chiese cristiane. L'umanità ha ripercorso la via della Croce, soffermandosi ai luoghi delle tre cadute del Cristo sotto il grave fardello. Pel rinnovellato martirio che la guerra ha dato all'umanità, era giusto e fatale che quei che combattono per una fede e una libertà non dissimili da quelle del Cristo, percorressero lo stesso cammino di redenzione.

* * *

Ragioni storiche, religiose, sentimentali e politiche accompagnano l'avanzata delle armi alleate in Palestina. Per secoli, sollevata da un'immensa onda di entusiasmo, l'Europa feudale e cavalleresca si sforzò nella riconquista della Città Santa. Il giovane Occidente, bardato di ferro e spinto da non so quale speranza di trovarvi l'arca de' suoi misteri e l'arcano del suo pensiero, si slanciò verso l'antico Oriente. Ma l'Islamismo oppose sempre un formidabile baluardo. Venne poi il giogo degli imperatori ottomani, e i fedeli dovettero rassegnarsi ad uno stato di tolleranza tra le mura di Gerusalemme.

Il generale Bonaparte ebbe il coraggio, nel 1799, di portare un esercito di 13,000 uomini in Palestina per soli motivi politici ed ambiziosi: ma la mancanza di forze adeguate e di cannoni lo costrinse ad abbandonare l'impresa e a tornare in Egitto. Da allora le aspirazioni di quasi tutte le nazioni d'Europa si affissarono alla terra che era stata la culla delle due maggiori religioni e che, per la sua posizione geografica, si trovava dalla più remota antichità a contatto diretto con tutti i popoli stanziati attorno al vasto bacino del Mediterraneo. Da anni, oramai, era sull'orizzonte europeo la possibilità del fatale tramonto della Mezzaluna e quindi, per parte dei turchi, della perdita della Palestina. Lo sapevano la Francia, l'Inghilterra e l'Italia, più delle altre nazioni forse legata nella sua storia ai destini dei luoghi santi; e lo sapeva la Germania che, ultima arrivata nel movimento espansionistico della vecchia Europa, ma spronata da maggiori ambizioni, aveva palesemente avanzato, nell'ultimo ventennio, larghe ipoteche sulla Palestina, come del resto sulla maggior parte delle terre turche d'Oriente.

Un giorno — si era nel 98 — Guglielmo II compì un atto che alla nostra mentalità ed alla nostra franchezza latina apparve quasi come un segno di demenza, o almeno come l'espressione di una inconcepibile doppiezza e d'una degradante diminuzione. Mentre suo fratello, il Principe Enrico, partiva alla testa della spedizione nell'Estremo Oriente, egli si recò a Costantinopoli e di qui passò nei luoghi santi, e con grande apparato scenico ed imperiale solennità, coperto della bianca tunica musulmana, largamente drappeggiata in modo da farlo confondere tra un principe arabo e un Cesare romano, il pietista Hohenzollern, il Gran Maestro dei Cavalieri teutonici, fece atto d'omaggio alla memoria del conquistatore arabo che aveva distrutto il regno cristiano di Gerusalemme e depose, con severo e raccolto atteggiamento, una palma sulla tomba di Saladino, e si fece chiamare *Hadji Mohamed Guilloum*. Così il cristiano imperatore si faceva per l'occasione un abito ed un'anima musulmana ed acquistava un titolo d'eredità nelle terre turche d'Asia; e questo viaggio si coronava d'una fitta rete d'interessi germanici in quelle terre.

Contemporaneamente la Francia riaffermava in Siria e in Palestina le sue tradizionali aspirazioni come tutrice dei cristiani in Oriente: e l'Inghilterra e l'Italia, l'una con iniziative economiche e commerciali, sopra tutto con la costruzione di linee ferroviarie, l'altra con obbiettivi più modesti di penetrazione, ma con alto concetto civilizzatore, allargando la cerchia delle sue scuole mediante le congregazioni religiose, procuravano di tener vivo nell'interno di quelle regioni il prestigio del nome e i propri interessi.

La penetrazione delle Potenze europee si esplicava dunque, pacifica naturalmente, ne' suoi tratti essenziali nel campo commerciale e nel lento progressivo stabilimento di talune industrie che, sfruttando i prodotti locali o supplendo ai vari bisogni delle colonie colà stanziale, sviluppassero ogni giorno di più la doppia corrente dell'esportazione e dell'importazione. Alle congregazioni religiose delle varie nazionalità era affidato l'ufficio di mantenere viva ed accesa la grande fiamma di fede delle nazioni cristiane tra i formidabili baluardi dell'islamismo dominatore e del sionismo rassegnato. L'apostolato cattolico ha lungamente, pazientemente lavorato al grande atto di liberazione, che se si avvererà, come tutto fa credere, cancellerà un altro paragrafo del trattato di Berlino del 78, quello che diceva: « nessun cambiamento può essere apportato nello *statu quo* dei luoghi santi ». L'esperienza di quarant'anni ha dimostrato l'inconsistenza e l'assurdo storico sentimentale e politico di quell'affermazione generica. Non è più lontano ormai il giorno in cui una fiumana d'uomini cozzerà contro le antiche mura di Gerusalemme; i nuovi crociati accamperanno sul monte degli Ulivi, ove già accamparono i soldati caldei di Sennakerib, le legioni romane di Tito, gli arabi di Omar e i cavalieri di Goffredo di Buglione. E sulla porta dorata per la quale già entrò il Messia, appariranno le tre parole che una mano luminosa tracciò sul palazzo di Baldassarre, mentre l'esercito di Ciro abbatteva le mura di Babilonia: *Mane, Techel, Fares*, che significano: *Numero, Peso, Misura*, o in altri termini: *Saggezza, Giustizia, Economia.*

Mario Corsi.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 19 (ore 23). — *In Champagne, in un'incursione nelle linee tedesche a sud-ovest della collina di Le Mesnil, abbiamo fatto prigionieri.*

Sulla riva destra della Mosa abbiamo eseguito stamane un'operazione di dettaglio nella regione del bosco Le Chaume. Abbiamo compiuto una sensibile avanzata e inflitto perdite al nemico.

La lotta di artiglieria si mantiene viva su tutto il settore.

Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

LONDRA, 19. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Sul fronte di battaglia di Ypres abbiamo leggermente migliorato durante la notte la nostra posizione a nord-ovest di Passchendaele. Abbiamo respinto con successo un attacco contro alcuni posti avanzati a nord-est del bosco del Poligono. Stamane altri distaccamenti nemici che tentarono di avvicinarsi alle nostre linee a sud-est di Poelcapelle furono sorpresi dalle nostre mitragliatrici ed ebbero la maggior parte degli uomini uccisi o fatti prigionieri.

Durante la giornata l'artiglieria tedesca è stata attiva ad est e a nord-est di Ypres. La scorsa notte, ad est di Gouzeaucourt i tedeschi sono penetrati nelle nostre trincee. Manca un nostro soldato. Ad est di Armentières, durante una scaramuccia di pattuglie, abbiamo fatto alcuni prigionieri.

BASILEA, 19. — Si ha da Berlino:

Dopo violente ondate di fuoco al principio della mattinata l'attività dell'artiglieria rimase debole nelle Fiandre fino a mezzogiorno. La visibilità divenne migliore e il fuoco si intensificò nuovamente nel pomeriggio e divenne fortissimo in alcuni settori fra la costa e Becelaere.

Sul fronte degli altri eserciti, salvo alcuni piccoli combattimenti di avamposti, la giornata passò senza avvenimenti particolari.

Le operazioni aeree inglesi

LONDRA, 19. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data 19 corr., circa le operazioni aeree, dice:

Malgrado la cattiva visibilità e le nubi, i nostri aviatori effettuarono il 18 corr., con successo, azioni per individuare l'artiglieria. Essi mitragliarono alcuni obiettivi sul terreno e lanciarono alcune bombe sulle linee tedesche. Abbatterono due aeroplani tedeschi e ne costrinsero un altro ad atterrare sbandato.

Un altro aeroplano è stato abbattuto dai cannoni antiaerei. Un aeroplano britannico manca.

5 sottomarini tedeschi distrutti

LONDRA, 19.

Alla Camera dei Comuni, il Primo Ministro Lloyd George ha annunziato che sabato furono distrutti cinque sottomarini nemici.

Nell'Africa orientale

LONDRA, 19. — *Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese nell'Africa orientale tedesca, dice:*

Combattemmo il 6 corrente sull'altipiano di Mahonde. A est e sudest di Ghiwata respingemmo di posizione in posizione le retroguardie nemiche, in un paese accidentato e difficile. Oggi il numero dei prigionieri tedeschi bianchi fatti dal primo novembre si eleva a 392. Rimettemmo in libertà un certo numero di prigionieri indiani ed africani.

Il 15 corrente, a sud-ovest di Liwale, attaccammo una colonna che si sforzava di sfuggire nella regione di Mahenge, dirigendosi a sud.

La morte del generale Maude

LONDRA, 19.

(Ufficiale). — Il generale Maude, comandante l'esercito britannico in Mesopotamia, è morto.

L'Inghilterra si prepara al commercio per il dopo guerra

LONDRA, 20.

Il *Board of Trade* sta compilando un indice completo delle ditte manifatturiere del Regno Unito, che sarà inviato a tutti i delegati commerciali, consoli, agenti diplomatici, Camere di Commercio, corrispondenti e soci di Camere di Commercio all'estero, col proposito di fornir loro il materiale necessario per rispondere prontamente a tutte le domande od inchieste che venissero fatte sulla produzione industriale britannica e sulla possibilità di sviluppare l'esportazione sia durante che dopo la guerra.

In altri termini si tratta di compilare una vera enciclopedia del commercio e delle industrie britanniche, nella quale ogni articolo sarà descritto dettagliatamente coi nomi delle Ditte produttrici.

L'importante pubblicazione conterrà pure una lista dei mercati stranieri e coloniali pei quali le varie manifatture inglesi sono specialmente adatte, il nome e l'indirizzo degli agenti del *Board of Trade* in Europa ed in America, le condizioni alle quali le ditte nominate accettano di produrre per l'estero e quali sono i loro agenti riconosciuti. Si indicherà pure il nome delle ditte che ricercano agenti propri all'estero.

L'indice sarà tenuto continuamente al corrente, con supplementi trimestrali, non sarà messo in vendita e non conterrà nessuna inserzione o «réclame». Tutte le ditte sono trattate alla stessa stregua e l'uso della pubblicazione è riservato a persone...

Clemenceau si presenta oggi

PARIGI, 20.

Oggi Clemenceau presenta il Ministero alla Camera.

In un colloquio con un redattore del *Petit Parisien*, Clemenceau ha detto:

— La dichiarazione ministeriale, brevissima, occuperà tre pagine di scrittura. Circa le interpellanze presentate, Clemenceau ha osservato che tutte sono limitate. Se si vuol farci scivolare su una buccia d'arancio, la Camera deciderà. Nella dichiarazione spiegherà come intende condurre la guerra energicamente e liquidare gli affari in corso.

Circa l'Italia, ha detto che la situazione è migliore. Non si tratta soltanto di inviare truppe; bisogna avere un piano comune degli Alleati ed eseguirlo. Quanto alla Russia, gli sembra in decomposizione, ed essa dimostra che un cattivo Governo vale meglio di nessun Governo.

Terminando, Clemenceau ha detto che non bisogna che la Camera si attenda da lui che egli parli di tutto ad un tempo, della guerra, delle vecchie classi ecc.

Nella seduta odierna alla Camera verrà stabilito un turno per le questioni da discutersi. I dibattiti sugli approvvigionamenti e sulle vecchie classi saranno rinviate a più tardi. Il Presidente del Consiglio Clemenceau rileverà che conviene dargli il tempo di studiare ed esaminare tali argomenti insieme alle ripercussioni che ne derivano. Sembra, in ogni caso, che Clemenceau sarà breve tanto nella sua risposta agli interpellanti quanto nelle sue dichiarazioni.

Il *Figaro* ritiene che la discussione si impegnerà sugli ordini del giorno. Essa sarà iniziata da Albert Thomas, appoggiato da Sembat. Nondimeno vi è l'impressione che la maggior parte dei socialisti si asterranno dal prendere la parola.

Varenne nell'*Evenement* dice che i suoi amici sosterranno una politica di astensione. Una politica di opposizione sarebbe difficile a giustificarsi in questo momento. Le previsioni sono dunque per la calma.

Gli avvenimenti in Russia

I massimalisti sono vittoriosi

LONDRA, 20.

Non resta più alcun dubbio circa la sconfitta di Kerenski. I massimalisti hanno occupato Gatchina a 45 chilometri a sud di Pietrogrado.

Intanto a Pietrogrado continuano le trattative per la formazione di un Governo comprendente tutte le gradazioni delle tendenze socialiste, ma le pretese dei massimalisti ritardano l'accordo.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* ritiene impossibile qualsiasi previsione: « La Russia — dice — va alla deriva così spaventosamente rapida che non v'è tempo per rendersi conto di quello che accade. A Mosca il potere è nelle mani dei bolsceviki, ma nessuno riconosce la loro autorità. I bolsceviki non sono riusciti a trovare i trattati segreti che avevano promesso di pubblicare. »

MOSCA, 18.

La calma è apparentemente ristabilita con la prevalenza dei bolsceviki.

Nella colonia italiana non vi è stata alcuna vittima.

La situazione momentaneamente, a Pietrogrado e Mosca, pare dominata dai *massimalisti*. Ma altre forze contrarie agiscono nelle altre parti della Russia. Riassumiamo intanto i fatti principali: il generale Kaledin, con le forze cosacche, continua la sua avanzata da sud. Pare che le sue truppe avanzino pure su Pietrogrado da più parti. Si notano intanto le prime crisi del nuovo Governo a Pietrogrado. Sei ministri hanno dato le loro dimissioni. I due capi delle frazioni moderate dei « bolsceviki », Kameneff e Zinovieff, si sono ritirati dichiarando di non approvare la tattica dei capi del Governo. Anche il colonnello Muravieff, capo della difesa *leninista* di Pietrogrado, ha abbandonato il suo posto. Si ha la sensazione che nuovi e profondi rivolgimenti si preparano. La vita a Pietrogrado diviene di ora in ora più difficile. L'Ambasciata degli Stati Uniti di Pietrogrado ha disposto per la partenza di tutte le famiglie americane.

Non un soldato americano è stato perduto in mare

PARIGI, 20.

Il generale Pershing ha dichiarato a giornalisti americani che truppe e materiale arrivano dagli Stati Uniti in quantità sempre più grandi, in armonia col piano combinato dai tecnici americani e francesi.

Mercè la efficacia della protezione navale degli alleati, i sottomarini non hanno potuto vantarsi di aver soppresso la vita di un solo soldato americano imbarcato su trasporti diretti in Francia.

GIORNALE dei GIORNALI

La suggestione del "campo di battaglia,,

Al principio della guerra presente — dice un collaboratore dell'*Atlantic Monthly* — si poteva sperare che gli inglesi avrebbero subito riportato buoni successi contro i tedeschi, poichè avevano fatto molte esperienze, a questi mancanti: nella guerra del Sud-Africa, infatti, avevano, come già in America e contro Napoleone, constatato, per esempio, quanto la linea boera di difesa fosse sottile nella battaglia di Diamond Hill, dove dai boeri fu difeso con circa 5 mila uomini, contro forze di molto superiori, un fronte di circa 29 miglia.

Nella stessa proporzione di forze, l'esercito inglese a Mons, composto di 50 mila uomini, avrebbe facilmente potuto difendere le 30 miglia fra Mons e il mare a Dunkerque. Il fronte vero e proprio a Mons fu invece di circa 12 miglia, e gli inglesi vi avrebbero arrestato l'avanzata tedesca, come fecero poi a Ypres, se i loro fianchi fossero stati sicuri.

I calcoli dello Stato Maggiore britannico non furon dunque errati, senonchè i francesi vennero sconfitti all'estrema dell'esercito inglese, la cui sinistra fu aggirata. Inoltra non si era tenuto conto dell'ampiezza di perdite sostenibili da un esercito formato con la coscrizione, la quale fece sembrar normali ai tedeschi perdite che sarebbero nel Sud-Africa apparse disastrose, nè si era presa in considerazione la enorme quantità di uomini raccolti con la coscrizione stessa, onde un campo di battaglia diventa insufficiente a contenerli.

Per questa ragione appunto (oltre le altre) i tedeschi invasero il Belgio, per dare così spazio ai loro milioni di armati, ma commisero l'irreparabile errore di non estendersi fino al mare subito, occupando Ypres e signoreggiando la Manica.

Gli inglesi stessi lasciarono indifese le 30 miglia fra Mons e il mare, mentre i francesi, troppo contando sulla resistenza del Belgio, avevano nel Nord pochi uomini. Tutti i belligeranti, insomma, non riuscirono a liberarsi dalla suggestione del «campo di battaglia».

La teoria inglese circa la lunghezza di fronte possibile a difendersi sarebbe stata attuabile se al fucile si fosse sostituita la mitragliatrice. Si sarebbe allora potuto difendere la Francia col sistema di trincee che i tedeschi poi adottarono, applicando per primi gli insegnamenti della guerra anglo-boera, e ottenendo buoni successi, almeno finchè i franco-inglesi non ebbero anch'essi seguito lo stesso sistema.

La polizia segreta della Russia degli Czar.

Ai lettori del « *Mercure de France* », J. W. Bienstock riferisce molte interessanti notizie sulla famosa *Okhrana*, come veniva chiamata la polizia politica della Russia czaristica. Incaricata di custodire la persona del sovrano essa preveniva spesso gli attentati contro la famiglia imperiale, ma più sovente ancora li provocava per accrescere la sua importanza. L'*Okhrana* combatteva il movimento rivoluzionario, ma al tempo stesso l'utilizzava e lo sosteneva per giustificare i milioni di rubli coi quali gravava annualmente sul bilancio. Gli archivi, ove dai primi giorni della rivoluzione penetrarono gli emissari del governo provvisorio, sono sparsi nelle più lontane città della Russia, perchè questa tenebrosa istituzione stendeva i suoi tentacoli per tutta l'immensità dell'impero moscovita. Perfino all'estero, così in Europa come in America, a Parigi, a Londra, a Berlino erano diramati i suoi agenti e le sue sezioni per sorvegliare l'atteggiamento dei rivoluzionari emigrati. Senza risalire troppo lontano, se ne trova la prima origine nella « Cancelleria speciale dell'imperatore » fondata nel 1697 da Pietro il Grande e sottomessa alla sua personale direzione. Il segreto sui nomi degli agenti era gelosamente custodito anche nella sezione principale dell'*Okhrana*, dove « i collaboratori segreti » non erano conosciuti che da pochi funzionari, coi quali corrispondevano fuori dagli uffici e spesso per mezzo del telefono, in un linguaggio convenzionale. Rari erano i rapporti scritti degli agenti che ordinariamente rimettevano le denunzie ai loro ufficiali; questi poi le spedivano alla sezione centrale redatte su una carta di tipo specialissimo dove era indicato a quale classificazione era da riferirsi ogni denunzia. Queste relazioni venivano riposte nei fascicoli relativi, dopo averne tratta una copia per « l'incartamento del collaboratore », in modo che a ogni agente segreto corrispondesse, negli uffici dell'*Okhrana*, un volume completo delle sue opere, contrassegnate con lo pseudonimo e testimonianti della sua capacità poliziesca.

Per la sicurezza di chi viaggia in mare.

Un articolo del *Bollettino della Lega Navale* nel render conto dei risultati della conferenza adunata a Londra or non è molto per lo studio dei mezzi atti a salvaguardare la vita umana in mare ricorda, come innanzi tutto sia stato disposto che i piroscafi per passeggeri, da costruirsi da quel momento in poi, debbono avere una compartimentazione proporzionata alle loro dimensioni, provvedimento che tende ad eliminare o a ridurre le conseguenze di due dei tre più grandi pericoli ai quali sono esposti i bastimenti moderni: la collisione e l'incaglio. L'altro grande pericolo è l'incendio; per combattere questo pericolo vi sono le paratie divisionali contro il fuoco, talvolta estese fino alle soprastrutture, le tubazioni d'acqua, ramificate in tutti i locali, con relative pompe e i rivestimenti ignifughi od isolanti. Possibilmente le paratie stagne debbono essere prolungate fino al ponte principale, come il doppio fondo è bene che sia completo o almeno della massima estensione possibile. Ma una questione più nuova è il ritorno dell'attenzione dei tecnici sulla larghezza del bastimento la quale fin qui, per navi come quelle alle quali accenniamo, doveva essere presso a poco uguale a un decimo della lunghezza. Ora si sostiene, con validi argomenti che la larghezza deve essere sensibilmente aumentata principalmente per assicurare una buona stabilità trasversale, anche con notevole parte dello scafo allagato. Infine, poichè il naufragio, benchè i progressi della scienza siano grandi assai, non si può evitare in modo proprio assoluto, vi sono tutti quei mezzi che mirano a salvare la popolazione del piroscafo quando questo deve considerarsi irrimediabilmente perduto. Importantissimo tra questi mezzi è il telegrafo senza fili. Indispensabile è poi la flotta dei canotti, la quale soltanto negli ultimi tempi è stato oggetto di grandi cure da parte dei costruttori, perchè prima era assai trascurata. Poche e fragili imbarcazioni per essere calate in mare e insufficienti a contenere la popolazione del piroscafo, era tutto quello che questo possedeva per raccogliere i naufraghi. Al contrario, la flotta dei canotti nelle ultime costruzioni è raddoppiata e si compone di un rilevante numero di imbarcazioni, di salvataggio, migliorate, e di zattere, sicurissime e inaffondabili; può contenere sempre tutti i viaggiatori, tutti i marinai e l'altro personale. Il motore, che qualche volta non manca in alcune delle più grandi imbarcazioni, consente degli spostamenti utili delle stesse, che possono funzionare anche da ottimi rimorchiatori. Come si vede, c'era veramente da fare qualche cosa per proteggere meglio la vita umana in mare, e, notiamolo bene, i nuovi transatlantici italiani meritano in questo tutte le lodi.

La fortuna dei "Caproni,,

MILANO, 19 (Anda).

Gli studi sperimentali dell'Ing. Gianni Caproni, giovane fervido e tenace nelle ideazioni tecniche ed altrettanto nell'associare ad esse fini patriottici per la liberazione della sua adorata terra trentina, avevano assorbita ogni di lui risorsa economica e minacciavano di essere travolti nell'oblìo degl'inventori sfortunati, di fronte ad altri successi avventurosi acclamati all'estero, quando egli fu compreso ed aiutato da un gruppo cospicuo di nostri uomini di scienza ed italianissimi industriali.

La modesta officina impiantata da Gianni Caproni nelle solitudini della brughiera di Gallarate, potè reggere, malgrado la sfortunata concorrenza determinatasi nei primi anni dell'industria aviatoria; si affermò prontamente mediante la creazione di un tipo di biplano che andò giganteggiando e diede origine agli odierni magnifici triplani, strumenti bellici poderosissimi e temuti, che durante questa guerra si sono guadagnato il primato mondiale come apparecchi aerei da bombardamento.

E oggi l'Ing. Gianni Caproni, insieme al fido fratel suo Federico, ha potuto costituire a Milano, con rogito Guasti, una Anonima Società Italiana Caproni, dal capitale iniziale di tre milioni di lire, per la costruzione di aeroplani ed apparecchi aviatorii in genere. Questa nuova Anonima è destinata ad assorbire la Cooperativa che attualmente fabbrica a Taliedo gli aeroplani Caproni, e a completarsi prossimamente, elevando il capitale a dieci milioni di lire, finanziandosi col concorso di altri principali stabilimenti meccanici e metallurgici, per mettersi in grado di costruire duemila Caproni richiesti.

Consiglieri delegati della nuova Società sono: il comm. Ing. Gianni Caproni e il Dott. Federico Caproni; segretario del Consiglio è il Dott. Mario Ronchetti.

Manifestazioni d'italianità all'estero

LA PLATA, 18.

La Colonia italiana del distretto consolare della Plata unitamente al Comitato Pro Patria presieduto dal Console d'Italia manifesta in forma tangibile il suo patriottismo. Sono state infatti raccolte finora oltre seicentomila lire per le famiglie dei riservisti; centodiecimila lire per i profughi dei territori invasi ed oltre ottantamila lire per la « Croce Rossa ».

* * *

RIO JANEIRO, 18.

La sottoscrizione iniziatasi nel Brasile a favore dei profughi del Friuli, raccoglie ogni giorno più rilevanti e più cospicue adesioni. Si può calcolare che la sola colonia di San Paolo invierà circa un milione e mezzo e quella assai più modesta di Rio Janeiro ha già raccolto circa 300 mila lire. Moltissimi italiani qui residenti oppure esenti da obblighi di leva, si dispongono a partire per raggiungere il fronte.

Alla Legazione d'Italia pervengono continuamente telegrammi dalle collettività italiane che si riuniscono per accogliere sottoscrizioni e riaffermare la loro fede nell'esercito e nei destini della patria.

* * *

LISBONA, 16.

Una sottoscrizione iniziatasi ieri fra la colonia italiana, allo scopo di fornire mezzi di guerra alla patria, ha già fruttato oltre ventimila lire nella sola capitale.

La sottoscrizione continua in tutto il Portogallo, dando luogo a grandi manifestazioni di solidarietà nazionale.

* * *

TUNISI, 19.

Ha avuto luogo oggi presso il Consolato d'Italia una grande manifestazione in tutto degna della solennità del momento. Le Società italiane l'avevano indetta con un manifesto improntato ad alti sensi di patriottismo. Il decano della Colonia italiana comm. Ravasini, triestino, lesse un indirizzo vibrante di fede e d'italianità. A lui rispose il nostro Console incitando i virili propositi di tutti esortando a tradurli in atto.

Una sottoscrizione a favore dei profughi veneti ha raccolto in pochissimi giorni oltre trentacinquemila lire.

TEATRI.

"La Maestrina,, di Niccodemi a Milano

MILANO, 20. — La nuova commedia di Dario Niccodemi: *La maestrina*, ha riportato ieri sera al *Manzoni* un vivo successo: tre chiamate al primo atto, sette al secondo, cinque al terzo. Ottima l'esecuzione di Emma Gramatica.

"La Sonnambula,, al Costanzi

Domani, mercoledì, si darà al *Costanzi* la prima della *Sonnambula*, protagonista Angeles Ottein, la deliziosa cantatrice spagnuola che già nel *Barbiere* ha conquistato un memorabile successo.

La Ottein avrà per compagni il tenore Marescotti, la signorina Ferrero e il baritono Paci. Direttore d'orchestra Teofilo De Angelis.

AL QUIRINO — Un pubblico affollato ed elegantissimo ha assistito iersera alla quarta replica del *Marito ideale* di Oscar Wilde, nella bella interpretazione di Irma Gramatica, di Calò, di Bertramo, della Scotto.

Stasera quinta replica del *Marito ideale*; e giovedì: *L'assalto* di Bernstein.

Quanto prima la novità: *Aprile*, tre atti di Fausto Maria Martini.

AL VALLE — Stasera, ottava replica della *Maestrina*. Domani sera, *La foglia di fico*; e giovedì: *Il dilemma del marito*, di Alfredo Testoni, nuova per Roma.

ALL'ARGENTINA — Ricordiamo che va in scena stasera il nuovo dramma storico del senatore Arnaboldi: *Caterina Sforza*.

AL MORGANA si replica *La regina del Grand-Hotel* a beneficio dei profughi friulani.

AL NAZIONALE, stasera, *Prestami tua moglie* di Leoncavallo che la Compagnia Lombarda interpreta in modo singolare.

ALL'ADRIANO ancora una replica de *La signorina del cinematografo* con la Sanipoli e la Gargano.

AL MANZONI — Continuano con crescente successo le repliche del *Signore del cinematografo*.

"La Maschera dai denti bianchi,,

III° serie e debutti al Margherita

Si intitola: *Il barile di cognac*. In varietà debuttano: *Gina Frine*, stella italiana; *The Wanda's sisters*, stelle magiche; inoltre: *Fioravanti, Ebe e Ada*, ecc.

Penultima di Viviani

e programma di varietà mondiale

Alla *Sala Umberto I*, il divo *Viviani* è alle sue penultime recite. Ottimi i debutti di ieri, che completarono il programma veramente mondiale.

Si ricorda al pubblico che gli spettacoli diurni cominceranno alle ore 4,30. Serali, con posti numerati, ore 9,30.

« Narrano i martiri... »

E' il titolo di un opportunissimo volume pubblicato da Francesco Abba (stabilimento tipografico G. Testa-Biella) a beneficio della « Croce Rossa Italiana » e della « Crociata contro la tubercolosi » e consiste in una narrazione delle vicende dolorose e gloriose del nostro Risorgimento ricostituita attraverso le vibranti pagine dei patrioti che le vissero: Alessandro Andryane, Giovanni Arrivabene, Romualdo Bonfadini, Manfredo Camperio, Carlo Cattaneo, G. A. Cesana, Federico Confalonieri, Felice Foresti, Angelo Giacomelli, Piero Maroncelli, Luigi Martini, Felice Orsini, Giorgio Pallavicino, Luigi Pastro, Gabriele Rosa, Silvio Pellico, Carlo Poma, Raffaele Sonzogno, Tito Speri, Giovanni Visconti Venosta. Pagine di ammonimento e di incitamento per gli italiani di oggi che soffrono e combattono per la stessa grande causa dei loro Padri, e alle quali dev'essere perciò data in questo momento la più larga diffusione.

Ultime notizie e informazioni

Le Commissioni parlamentari

A proposito della discussione sulla questione delle Commissioni parlamentari, pubblichiamo volontieri la seguente lettera che riceviamo dal senatore Mazziotti:

Egregio Direttore della « Tribuna »,

La proposta non è nuova: sorse negli ultimi tempi del Ministero Salandra il quale non volle accoglierla e ciò contribuì alla caduta di esso. L'hanno ripresa ora numerosi gruppi della Camera elettiva che contano circa duecento deputati: al Senato si sta svolgendo un movimento diretto al medesimo scopo. Il tema si impone all'esame del Governo e della rappresentanza politica del paese e quindi è utile che venga largamente dibattuto nella stampa tanto in rapporto alla convenienza di istituirle, quanto ai limiti dei loro poteri per non intralciare l'opera del Governo in momenti così gravi e difficili, come altresì al metodo migliore di formarle.

✦ ✦ ✦

Il senatore Lucchini assume nel *Giornale d'Italia* che male s'invochi a favore della proposta « l'esempio della Francia che in ogni momento è in crisi ministeriale: che esso non dovrebbe essere molto incoraggiante e dovrebbe invece avere più credito l'esempio di altri paesi, amici e nemici, che procedono diversamente ». Perchè tale argomento avesse qualche valore si dovrebbe dimostrare, ciò che non si è fatto, che le frequenti crisi siano da attribuirsi alle Commissioni parlamentari. Mutamenti di governo sono avvenuti spesso tanto in Austria ed in Inghilterra, che, secondo si assicura non le hanno, quanto in Germania ed in Francia ove vi sono. La ragione di tali crisi è manifestamente assai più complessa e sta nelle colossali difficoltà dei governi in tempi così tempestosi. Convengo con l'on. Lucchini che non siano da desiderarsi ora: quello però che soprattutto interessa non è la lunga permanenza degli stessi uomini al potere, ma una azione di governo energica, efficace, rispondente alle supreme necessità del momento nella politica militare, diplomatica, interna ed economica.

✦ ✦ ✦

Il mio onorevole collega ammette tuttavia che l'esempio di altri Stati debba avere il suo peso. Cominciamo quindi dal vedere quali effetti abbiano prodotto le Commissioni nei due Stati che le hanno adottate.

Mancano complete notizie per la Germania, ove vi sono undici Commissioni parlamentari di controllo, tra cui quelle dell'esercito e delle fortezze, della marina, degli affari esteri. Sono Commissioni del Bundesrath designate dai singoli Stati dell'Impero. Dai giornali apprendiamo di frequenti adunanze, di relazioni di esse al Governo, di importanti risoluzioni loro. Ignoriamo purtroppo quali conseguenze abbiano avuto su l'opera di esso; gli avvenimenti, cui si assiste giornalmente, escludono che siano state di detrimento all'interesse ed alle sorti dell'Impero.

Non resta come oggetto di studio, in argomento, che la Francia il cui esempio ha grande autorità per noi, poichè è il paese che ha maggiori somiglianze col nostro, sotto molteplici riflessi. Ci incombe quindi il dovere di rivolgere tutta la nostra attenzione su l'istituto delle Commissioni della vicina repubblica e su i risultati dell'opera loro.

✦ ✦ ✦

Il Briand, l'ex-presidente del Consiglio in Francia, dichiarava alla Camera dei deputati il 13 febbraio del 1916. « Les Chambres ont un rôle considérable à jouer dans cette guerre: elles l'ont joué, je tiens à le dire hautement, à leur honneur; elles ont rendu, par le *travail de leur commissions*, par leurs discussions publiques même, des services réels, éclatants à la cause de la défense nationale et elles en rendiont encore ». L'attuale presidente dei ministri francesi, il Clémenceau, ha di recente affermato che le Commissioni parlamentari hanno salvato la Francia. Identico giudizio mi riferisce l'amico e collega Maggiorino Ferraris, di aver udito egli stesso da eminenti parlamentari francesi. L'illustre senatore Tittoni, fino a pochi mesi fa nostro rappresentante a Parigi, disse nell'ultima seduta del Senato: «La collaborazione intima e continua del Parlamento col Governo istituita con sapiente previdenza fin dal principio della guerra mediante le Commissioni parlamentari contribuì validamente a salvare la Francia. Niuno meglio di me che la vidi svolgersi sotto i miei occhi, potrebbe farne testimonianza».

✦ ✦ ✦

Indubbiamente il fatto che le Commissioni abbiano reso grandi servigi a la difesa nazionale nella vicina repubblica non può valere *da solo* ad indurci ad adottarle anche noi. Il problema a mio avviso va posto in questi termini: esistono presso di noi le stesse condizioni che si sono riscontrate in Francia, per le quali fu opportuno istituire le Commissioni? Vi sono nel nostro paese speciali contingenze che conducano a ritenere che ciò, che ha dato eccellente prova in Francia ed in Germania, possa riuscire dannoso in Italia?

A risolvere in forma pratica e concreta il primo quesito giova indagare quali servizii abbiano reso le Commissioni nello Stato a noi vicino per il quale soltanto possediamo qualche notizia.

I verbali delle Commissioni francesi sono segreti; quindi non si può ancora conoscere che in minima parte l'opera di esse, altamente provvida e benefica nel suo complesso come attestano gli insigni uomini di Stato, di cui ho fatto cenno. Un rinomato pubblicista francese, il Barthélemy, in un suo studio assai pregevole dopo avere affermato che la collaborazione del Parlamento col Governo si è esplicata mediante le Commissioni: massime di quella dell'esercito nel modo più utile a la difesa nazionale aggiunge che, pur non potendo desumere molti proficui effetti del lavoro di esse, stante il segreto dei loro verbali, pure le medesime sono valse, in generale, a scuotere l'inerzia dei servizi publici. In quei verbali ed a preferenza in quelli della Commissione del Senato per l'esercito gli storici futuri della grande guerra troveranno senza dubbio l'elaborazione progressiva delle dottrine e delle risoluzioni che hanno in larga parte consolidata la resistenza francese. Il controllo del Parlamento è stato di tale impulso da essere qualche volta *creatore*; per opera sua in parte, il servizio sanitario è stato riorganizzato: esso ha avuto una notevole influenza nella creazione dell'artiglieria pesante, nell'aumento delle munizioni, dei fucili, delle mitragliatrici.

E passando ad alcuni esempi di utili effetti delle Commissioni, nota fra gli altri l'allontanamento di un alto funzionario del ministero della guerra, le cui dottrine antiquate in fatto di artiglieria divenivano un pericolo per la difesa nazionale, le dimissioni di un Sottosegretario di Stato per l'aereonautica, la creazione del Sottosegretariato di Stato per le munizioni.

Vi sono state, in Italia nell'opera dei precedenti ministri, lacune, difetti, improvvidenze, errori, inconvenienti gravi che non sono sfuggiti alla vista di molti e che purtroppo non sono stati, nè denunziati nel Parlamento per legittimi timori patriottici, nè riparati in alcun modo.

Per quanto si possa avere fiducia nell'attuale Ministero, cui il Parlamento ha, con altissimo senso del dovere, dichiarato di volere dare tutto il suo appoggio, deficienze, imprevidenze, errori, nonostante tutto il buon volere del Governo si avranno inevitabilmente anche per l'avvenire. L'indagare queste mancanze, l'indicarle risolutamente al Governo è stato principalmente il compito delle Commissioni in Francia e può esserlo del pari nel nostro paese.

Le adunanze del Parlamento in Comitato segreto non hanno corrisposto all'aspettazione. Non mancarono indubbiamente in esse rilievi, osservazioni, domande del più alto interesse; ma, come dichiarava esplicitamente l'on. Sonnino, non si può trattare in assemblee, formate da centinaia di persone, problemi delicatissimi di guerra, di diplomazia, di politica interna. Per l'opposto potranno, con alcuni limiti, discutersi in Commissioni di numero ristretto e costituite di speciali competenze nelle singole materie. Non difettano certamente nel Parlamento italiano uomini di grande patriottismo e di riconosciuto valore.

Il compito del Parlamento non deve restringersi in tempo di guerra a consentire l'esercizio provvisorio del bilancio, a votare crediti al Governo a manifestazioni patriottiche. Questo ecclissamento completo del Parlamento, nota il Barthélemy, corrisponde ad una idea che si aveva della guerra moderna e che l'esperienza è venuta crudelmente a rovesciare. Si credeva che la guerra consisterebbe soltanto nell'opporre i nostri eserciti a quelli dell'avversario coi mezzi preparati nel tempo di pace; che la guerra sarebbe stata di una violenza estrema, ma altresì di una fulminea rapidità, si immaginava che durante questa crisi rapida, il governo incaricato esclusivamente di porre in opera gli istrumenti tecnici, materiali e legislativi da lungo tempo accumulati, avrebbe avuto una specie di dittatura passeggiera, e che in tutto il paese regnerebbe il silenzio dei campi, tutto a l'azione e niente a la deliberazione. La guerra invece si è prolungata al di là di ogni previsione, l'insufficienza della preparazione si rivelava a tutti gli occhi, occorreva creare nuovi armamenti, perfezionare l'organismo finanziario per spese ingenti, mai previste, assicurarsi che il Governo organizzasse la messa in opera di tutte le forze disponibili e non si rimettesse troppo ai servizi dei ministeri, ad una burocrazia ritenuta a torto o a ragione per *routinière* ed inerte: occorreva tendere tutte le forze della nazione verso lo scopo supremo della vittoria: non si poteva lasciare da parte il primo ed il più importante degli organi costituzionali, il Parlamento.

E' avvenuto invece tra noi che il Governo si è isolato dal Parlamento e dal Paese cui è mancata ogni conoscenza esatta dello stato delle cose e gli avvenimenti sono sopraggiunti dolorosamente a sorprenderci in sinistro modo! Nell'animo di ciascuno di noi senatori e deputati, vi è stato e perdura il più angoscioso disagio: quello di avere assunto dinanzi alla nostra coscienza e dinanzi al paese una grave responsabilità nell'assoluta impotenza di esercitare seriamente un sindacato ed una azione efficace ed utile qualsiasi su l'opera del Governo. Ciò non deve durare e l'unico modo, come provvedere per l'avvenire al dovere nostro, poichè altro non si indica e forse non sussiste, è quello delle Commissioni.

Del metodo come costruirle, dei limiti dei loro poteri, dirò in altra lettera.

Con cordiali saluti.

M. MAZZIOTTI, senatore.

(1) Nell'ultimo fascicolo del 1916 della *Revue du droit public*.

I vagoni-ristorante soppressi

La Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha disposto che a decorrere dal 25 novembre e fino a nuovo avviso siano sospesi tutti i servizi di carrozza-ristorante nei treni.

Denuncia contro l'on. De Giovanni

MILANO, 20. — La *Perseveranza*, riferendosi all'incidente avvenuto in ferrovia tra Roma e Torino, informa che Oreste Lana ha sporto denuncia al Procuratore del Re contro l'on. De Giovanni.

Il Principe di Galles al nostro fronte

MILANO, 20. — Il Principe di Galles è giunto in Italia coi suoi primi scaglioni delle truppe britanniche. Egli è stato di passaggio anche a Milano, dove si è fermato un paio di giorni, alloggiando con altri ufficiali in un albergo vicino alla stazione e prendendo i suoi pasti in un ristorante del centro. Nella sua attillata uniforme da campo di capitano delle guardie, venne riconosciuto anche dal pubblico mentre passeggiava in galleria e sotto i portici.

Snello, roseo, il giovane erede del più vasto impero del mondo ha sorpreso quanti lo hanno avvicinato e veduto, per la semplicità spontanea dei suoi modi. La sua partecipazione alla guerra non potrebbe essere più completa.

I suoi compagni d'armi narrano che nelle Flandre egli si trovava quasi sempre in prima linea e durante il suo breve soggiorno a Milano, non ha nascosto il suo compiacimento di poter combattere anche in Italia.

Il Presidente del Consiglio

Il Presidente del Consiglio on. Orlando è rimasto ieri e oggi a casa, perchè leggermente indisposto. Egli continua con instancabile attività ad occuparsi di tutte le gravi e delicate questioni del momento.

Il gen. Dallolio a Parigi

Abbiamo da Parigi:

E' giunto qui il Ministro delle Munizioni italiano, gen. Dallolio.

L' *Excelsior* lo ha intervistato. Il generale Dallolio, ha dichiarato che l'accordo, attualmente perfetto fra gli Alleati, non mancò mai, ma la saldatura si è fatta ora. L'esercito ed il popolo italiano sono stati vivamente commossi dalla premura degli Alleati nel portare loro aiuto. Il gen. Dallolio è sicuro che l'esercito italiano compirà valorosamente la propria missione e che la nazione, unita, condurrà la lotta fino alla fine.

Quanto alla Russia, il gen. Dallolio ha detto che non bisogna mai disperare. Quando i Russi avranno compreso che l'anarchia non giova a nulla, essi faranno ritorno a noi. Per il momento non facciamo assegnamento su di loro.

L'on. Marcora a Milano

MILANO, 20. — Ieri sera è qui arrivato, proveniente da Roma, il Presidente della Camera, on. Marcora.

Il Direttore generale delle ferrovie decorato dal Governo francese

Su proposta del Comando Generale dello Stato Maggiore francese, il comm. De Cornè è stato, dal Governo francese, insignito della commenda della Legion d'onore.

Questa meritata distinzione del Comando Generale francese, che va così degnamente ad onorare il direttore generale comm. De Cornè, premia gli alti servizi resi dalle nostre ferrovie in questo delicatissimo momento della guerra e nel lavoro veramente enorme che i trasporti sulle nostre reti hanno richiesto.

Mentre, d'altra parte, perdura e si rinnova la favorevole impressione prodotta dal plauso del Governo all'operato dei ferrovieri, son venute ad aggiungersi le alte attestazioni dei nostri alleati.

A questo attestato dello Stato Maggiore francese, bisogna aggiungere quello dello Stato Maggiore inglese che ha inviato le sue felicitazioni per l'ammirevole disimpegno del difficoltoso servizio.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per oggi a L. 158.50.

ULTIM'ORA

Un proclama del Duca d'Aosta alla Terza Armata

ZONA DI GUERRA, 20.

Il Duca d'Aosta, comandante della terza Armata ha diretto ai soldati il seguente ordine del giorno:

« Soldati della terza Armata! Il nemico ha nuovamente tentato di aver ragione delle nostre difese sulla Piave; ma la sua audacia è stata rintuzzata dai nostri energici contrattacchi, che lo hanno ributtato oltre il fiume, obbligandolo a lasciare nelle nostre mani più di un migliaio di prigionieri e numerose mitragliatrici. Chiamati all'azione, voi avete dato ancora una volta forte prova di quello spirito aggressivo che io ben conosco, e all'avversario avete mostrato che siete sempre quegli stessi che lo hanno vinto in tante battaglie e che sapranno vincerlo ancora, quando verrà l'ora della riscossa.

« Questo dico a voi, o gloriosi veterani del Carso; ma anche a voi giovani soldati fioritura della perenne primavera italica, io rivolgo il mio più vivo encomio. Tutti avere combattuto con entusiastico ed eroico slancio; meritandovi la riconoscenza della Patria che con animo commosso apprenderà questa nuova gloriosa impresa. Ma il mio plauso non si limita ai reparti impegnati nelle recenti azioni. Esso va a tutte le mie truppe, che con animo invitto hanno saputo compiere in breve tempo ed in condizioni difficili, fra i più aspri disagi, poderosi lavori difensivi, che ci daranno nuovo mezzo per resistere a qualunque costo sulle posizioni prescelte.

«Miei soldati! Il sole della vittoria risplenderà ancora sulle nostre lacere bandiere, dissipando le nebbie delle grigie giornate trascorse; ma già fin d'ora ancora una volta io vi confermo la fiducia che ho nelle vostre virtù guerriere. Con queste voi saprete contrastare il passo al nemico ed il suolo d'Italia non subirà più oltre l'onta del piede straniero. In alto i cuori, o compagni d'arme, per la patria e per la libertà! ».

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 20, (ore 15). — *A nord di Saint Quentin respingemmo facilmente un colpo di mano nemico sulla regione del Fayet.*

In Champagne azioni di artiglieria abbastanza vive nel settore della collina di Le Mennil.

Sulla riva destra della Mosa, dopo un intenso bombardamento sul fronte Bezonvaux-bosco Le Chaume, i tedeschi attaccarono le nostre posizioni a nord del bosco di Caurières su una estensione di circa un chilometri. L'attacco, infranto dai nostri fuochi, non potè raggiungere la nostra linea avanzata che su un ristrettissimo spazio. Gruppi nemici che erano riusciti a prendervi piede furono per la maggior parte respinti da un nostro immediato contrattacco.

In Lorena un colpo di mano nemico, su nostri posti a sud di Norroy rimase senza successo.

LONDRA, 20. — *Un comunicato del maresciallo Haig, in data del pomeriggio, dice:*

Le truppe dell'Oxfordshire e del Buckingham hanno effettuato la notte scorsa un riuscito colpo di mano ad est di Fampoux.

Un reparto nemico fu respinto dai nostri fuochi ad est di Wytschaete.

Dimostrazioni a Berlino

ZURIGO, 20.

Si ha da Berlino: il partito socialista indipendente voleva tenere ieri una riunione pubblica per discutere gli avvenimenti interni ed esteri; ma gli fu vietato. Perciò ieri sera si ebbero nel quartiere orientale di Berlino dimostrazioni, che furono disperse dalla polizia.

Fra carabinieri e malviventi

MESSINA, 20.

Da tempo nel territorio di Giardini, Taormina e Francavilla si erano verificati numerosi furti, rapine e aggressioni. Le autorità, malgrado tutti gli sforzi, non erano riuscite ad assicurare alla giustizia i malfattori, costituiti senza dubbio in associazione a delinquere, e favoreggiati. Le condizioni, quindi, degli abitanti di quelle ridenti contrade si erano fatte tristissime, poichè tutti temevano da un momento all'altro di rimanere vittime dei malfattori. A porvi rimedio, l'arma dei carabinieri aumentò il servizio di vigilanza e non mancarono alcune confidenze fatte al maresciallo dei carabinieri di Giardini, confidenze che decisero il predetto funzionario a stabilire un abile servizio di appiattamento lungo la via provinciale che da Giardini conduce a Francavilla. Il maresciallo Abate Giovanni della stazione di Giardini, con i militi alle sue dipendenze, si nascose presso la contrada Trappitello e propriamente nelle vicinanze della casa colonica di certa Pariatore Giuseppa di Biagio, vedova Zanghi, dove la benemerita sapeva doversi recare i malviventi per consumarvi una rapina. Infatti, poco dopo una comitiva di detti individui, tra i quali uno che indossava la divisa di carabiniere, si diresse alla volta della casetta. I militi lasciarono che si avvicinassero al fabbricato e quando vi fu vicina spianarono i moschetti intimando la resa. Di qui il conflitto, poichè i malfattori vistisi scoperti, piuttosto che darsi alla fuga spianarono alla loro volta i fucili e le pistole e rimanendo alcuni avanti alla porta della casa, altri entrandovi e ponendosi dietro le finestre, iniziarono il fuoco sui carabinieri.

Ben presto si venne a una vera battaglia che si protrasse per circa mezz'ora, fino a quando i carabinieri sprezzanti di ogni pericolo, e mentre già due di essi erano caduti, accerchiarono i malviventi riuscendo ad arrestarne tre, mentre constatavano che uno giaceva al suolo cadavere e un altro, pur essendo fuggito era rimasto ferito. Due carabinieri raccoglievano intanto il loro compagno Busà Giuseppe da Messina e lo trasportarono alla caserma di Giardini dove veniva subito medicato dal capitano del luogo, ma per le gravissime ferite riportate alla faccia, il Busà dopo due ore di atroci sofferenze cessava di vivere. Un altro carabiniere, Saladino Angelo, restò anch'esso ferito gravemente alla gamba destra. Il malfattore ucciso venne identificato per Bonaventura Michele di anni 27 da Giarre, provincia di Catania, domiciliato a Calatabiano. Il morto aveva il viso bendato per non farsi riconoscere. Gli arrestati sono: Alibrandi Angelo fu Giuseppe di anni 47 da Giarre, domiciliato a Calatabiano, Patanè Giovanni di Sebastiano di anni 21 da Fiumefreddo Siculo, Costa Salvatore di anni 25 da Calatabiano, Coggegi Giuseppe fu Carmelo di anni 36, da Randazzo provincia di Catania, domiciliato a Giardini. I due che riuscirono a scappare furono identificati per Marchiano Giovanni di Santi di anni 35 da Calatabiano e La Spina Rosario di anni 40 da Fiumefreddo.

La notizia del conflitto, sparsasi rapidamente in tutto il territorio di Giarre e Taormina destò la più dolorosa impressione per la morte del povero carabiniere, ma nel contempo valse a tranquillizzare le popolazioni che, per lo splendido servizio compiuto dalla benemerita e diretto dal maresciallo Abate, non hanno più nulla a temere nè per le persone, nè per le proprietà. Il povero Busà lascia moglie e due figli.

Una tragedia della passione

NAPOLI, 20. — A Castel di Sasso, piccolo comune della provincia di Caserta, si è svolta una tragedia passionale.

In una remota località campestre del paese, il giovane contadino Giovanni Pasqua, di anni 26, non essendo riuscito a conquistare la sua fidanzata Filomena Scirocco, di anni 20, estrasse una rivoltella e le esplose contro due colpi, ferendola mortalmente; quindi ha rivolto l'arma contro sè stesso e si è ucciso tirandosi un colpo al cuore.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Fenoaltea, gerente responsabile